

IL RESPIRO DELL'AMORE



Salvatore Muratore
LETTERA PASTORALE

Diocesi di Nicosia

Il Respiro dell'Amore

Lettera pastorale del Vescovo

S.E. Mons. Salvatore Muratore

Anno Pastorale 2014-2015

Grafica ed impaginazione: Sigismondo Agozzino.

Finito di stampare nel marzo 2015

INDICE

1. Scrivo a voi famiglie

1. La gioia di entrare a casa vostra » 7
2. Con delicatezza e rispetto » 9
3. Dentro la complessità del momento » 10
4. Compagni di cammino » 13

2. Scrivo a voi sposi

5. Coltivate la tenerezza » 15
6. Alimentatevi alla sorgente » 16
7. Praticate il dialogo e misuratevi con la Parola ... » 18
8. Riappropriatevi insieme ogni giorno dell'amore » 20
9. Aprite varchi di preghiera nella vostra casa » 22
10. Fate spazio all'impegno sociale, alla solidarietà
e all'accoglienza..... » 24
11. Spigolature di gratitudine:
Il grazie di un presbitero » 25

3. Scrivo a voi padri

12. Siate capaci di dono » 27
13. Chiamati ad essere ponti » 28
14. Fatti ad immagine del Padre Celeste » 30
15. Spigolature di gratitudine:
Il grazie di una figlia » 32

4. Scrivo a voi figli

16. Figli per sempre » 35
17. Portatori di impronte
e inventori della propria di vita » 38
18. Non interrompete i ponti » 40
19. Figli ancorati al Padre » 41
20. Spigolature di gratitudine:
Il grazie di una madre » 42

5. Scrivo a voi giovani

- 21. Coltivate i sogni senza perdere le radici » 45
- 22. Siate forti e vincitori sul Maligno » 47
- 23. Coltivate l'amore grande » 49
- 24. Osate la speranza » 52
- 25. Non fate riduzioni sui sogni » 53

6. Scrivo a voi madri

- 26. Fin dal grembo materno... » 55
- 27. ...accompagnate la vita » 56
- 28. ...senza trattenerla » 58
- 29. Icone di maternità » 59
- 30. Spigolature di gratitudine:
 Il grazie di un'adolescente » 61

7. Scrivo a voi fidanzati

- 31. Accoglietevi come dono reciproco » 63
- 32. Riempite lo zaino di perle » 64
- 33. Affinatevi nel dono » 66
- 34. Fate di Cristo il centro del vostro amore » 68
- 35. Ditevi frequentemente grazie..... » 69
- 36. Nati insieme » 70

8. Scrivo a voi in situazioni particolari

- 37. Avete un posto nella Chiesa » 73
- 38. Sentitevi figli amati » 75
- 39. Colmate subito le distanze che si possono colmare » 77
- 40. Spigolature di gratitudine: Il grazie del Vescovo » 78

9. Scrivo a voi nonni

- 41. Continuate a seminare saggezza e amore » 81
- 42. Un passo indietro e un passo avanti » 83
- 43. Date sempre ragioni di fede e di speranza » 84
- 44. Spigolature di gratitudine: Il grazie di una giovane » 86
- 45. Il grazie di una donna » 86

10. Scrivo a voi presbiteri

46. Dissetatevi alla fonte dell'amore sponsale di Cristo » 89
47. Il vostro dono sia totale, fedele, fecondo » 92
48. Accogliete e valorizzate il dono
e la specificità delle famiglie » 94
49. Come gioisce lo Sposo per la Sposa » 96
50. Spigolature di gratitudine:
Il grazie di una coppia..... » 97

11. Scrivo a voi diaconi

51. Siete immagine di Cristo sposo e servo di tutti » 101
52. Vivete la sponsalità come fonte per la diaconia » 102
53. Spigolature di gratitudine:
Il grazie di un diacono e della sua sposa » 103

Conclusione

54. Preghiera alla Madre » 105

Appendice

Sulle orme di Aquila e Prisca

- Icona e orientamenti » 109

1. Scrivo a voi famiglie

Carissime famiglie,

1. La gioia di entrare a casa vostra

Come un fratello nella fede immagino di entrare in ogni casa e di avvicinare ciascuno di voi e l'insieme della vostra famiglia per potervi dire che vi voglio bene e che siete preziosi, benedetti e amati. Voi siete da sempre e ogni giorno visitati dalla grazia di Dio in forza di quel dono stupendo che è il sacramento del matrimonio.

Voglio raggiungervi dentro la vostra storia familiare, con parole di augurio, di conferma, di fiducia e di incoraggiamento. Nel vostro quotidiano, che è la trama abituale della vostra vita, desidero offrire un contributo alla gioia e alla speranza.

Sono contento di scrivervi e di intraprendere un dialogo ideale con tutti voi. Ho sognato da tempo di rivolgermi a voi e adesso è arrivato il momento. Mentre sto vivendo ancora con gioia la Visita Pastorale nelle varie parrocchie mi confermo sempre di più sulla necessità di entrare, con delicatezza e rispetto, in dialogo con tutte le famiglie della mia Diocesi.

A tutte le famiglie - quelle che vivono con gioia la loro comunione, quelle che fanno fatica ad andare avanti per pressanti situazioni economiche, quelle che sono in crisi relazionali, quelle che fanno unità attorno ad un solo genitore, quelle che sono nella sofferenza e nel dolore, quelle che vivono situazioni particolari (conviventi, separati, sposati civilmente, divorziati risposati) - a tutte voglio far arrivare la mia vicinanza, il mio affetto, la mia

cura e la mia parola, per continuare a raccontare l'amore e la misericordia di Dio che ci raggiunge, e la luce e la forza che il Vangelo immette nelle nostre relazioni.

Voglio prima di tutto esprimere la mia ammirazione per tutti coloro che coltivano e custodiscono l'unità. Ci sono in mezzo a noi tante famiglie che camminano insieme, pur nell'alternarsi di passi a volte rassicuranti e intensi e a volte incerti e faticosi. Quante coppie celebrano con novità di cuore i loro anniversari e raccontano a tutti la bellezza del loro matrimonio!

Ho grande stima del vostro compito educativo, così affascinante e a volte così difficile ed impegnativo. È in questo ruolo di accompagnamento dei figli che giocate buona parte della vostra vita e so che vi spendete con dedizione e amore perseverante.

Sento di dirvi grazie per il contributo prezioso e insostituibile che offrite all'umanità generando uomini e donne che impareranno da voi a vivere i valori alti e veri della vita e che saranno capaci di intravedere nel vostro amore una goccia dell'infinito amore di Dio.

La vostra vocazione ad educare è benedetta da Dio. Educare è come seminare: il frutto non è garantito e non è immediato, ma se non si semina è certo che non ci sarà raccolto. Educare è una grazia che il Signore vi fa: accoglietela con gratitudine e senso di responsabilità. A volte richiederà pazienza e amabile condiscendenza, a volte fermezza e determinazione, a volte avrà momenti di luce e altre volte attraverserà momenti di buio. Ma abbiate fiducia: Dio sta seminando con voi.

Desidero dire a tutte le famiglie che vivono situazioni particolari: il Vescovo, la Chiesa, la

comunità vi sono vicini; non sentitevi escluse ed emarginate, avete diritto a pieno titolo di essere nel grembo della Chiesa, anche se non potete vivere il sacramento del matrimonio. La Chiesa vi invita a rimanere dentro il tessuto vitale delle parrocchie e nel circuito della vita delle vostre comunità, sotto lo sguardo di Dio che vi ama così come siete.

2. Con delicatezza e rispetto

Vi scrivo con il cuore, dicendovi poche e semplici cose di tutte quelle che si possono dire sulla famiglia. Del resto una lettera non è il luogo di particolari approfondimenti teologici, antropologici, sociologici o dottrinali. Una lettera è una comunicazione semplice, senza pretese, che vuole in qualche modo aprire un piccolo varco, suggerire delle riflessioni, stimolare il dialogo, offrire una mano di amicizia.

I capitoli di questa lettera non offriranno un percorso tematico, saranno un insieme, spero armonico, di tante piccole lettere che hanno destinatari diversi, ma convergenti nell'unità di tutta la famiglia.

Come punto di partenza prendo un passaggio della 1° lettera di Giovanni (2,12-14):

*Scrivo a voi, figlioli,
perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome.
Scrivo a voi, padri,
perché avete conosciuto colui che è da principio.
Scrivo a voi, giovani,
perché avete vinto il Maligno.
Ho scritto a voi, figlioli,
perché avete conosciuto il Padre.
Ho scritto a voi, padri,
perché avete conosciuto colui che è da principio.
Ho scritto a voi, giovani,*

*perché siete forti
e la parola di Dio rimane in voi
e avete vinto il Maligno.*

Anche se gli esegeti sostengono che i reali destinatari della lettera di Giovanni siano tutti i credenti e non soltanto particolari categorie distinte per età, questo brano mi ha stimolato a rivolgermi a tutti coloro che a vario titolo sono coinvolti nella vita familiare: sposi, padri, madri, figli, giovani, fidanzati, nonni, diaconi e anche presbiteri che con le famiglie hanno un legame speciale e un rapporto di confronto continuo.

Insieme a voi e con Papa Francesco desidero volgere lo sguardo alla famiglia di Nazareth. Il Papa ripetutamente ci ha invitati: "Quest'oggi il nostro sguardo sulla santa Famiglia si lascia attirare anche dalla semplicità della vita che essa conduce a Nazareth. È un esempio che fa tanto bene alle nostre famiglie, le aiuta a diventare sempre più comunità di amore e di riconciliazione, in cui si sperimenta la tenerezza, l'aiuto vicendevole, il perdono reciproco".

"Ricordiamo - continua Papa Francesco - le tre parole-chiave per vivere con pace e gioia in famiglia: *permesso, grazie, scusa*. Quando in una famiglia non si è invadenti e si chiede *permesso*, quando in una famiglia non si è egoisti e si impara a dire *grazie*, e quando in una famiglia uno si accorge che ha fatto una cosa brutta e sa chiedere *scusa*, in quella famiglia c'è pace e c'è gioia".

3. Dentro la complessità del momento

Se gettiamo lo sguardo, anche solo superficialmente, sulla realtà nella quale siamo immersi, possiamo notare come la famiglia stia subendo, da un po' di tempo a questa parte, una pressione

fortissima di tipo economico, ma ancor più di carattere culturale con una matrice fortemente individualistica.

Lo sappiamo bene tutti: viviamo un tempo particolare in cui si vedono sfaldare alcune certezze del passato e poco si intravedono vie nuove e significative che possano aprire varchi per un amore grande e duraturo, capace di riempire il cuore di speranza.

Provvisorietà delle esperienze, incapacità a dialogare nel profondo, cultura del tutto e subito e dell'usa e getta, paura di fronte a scelte impegnative, difficoltà crescenti nell'assunzione di responsabilità, mancanza di comunicazione vera, individualismo diffuso, frammentazione e alienazione provocate frequentemente dagli anti-modelli dei social media, la sopravvalutazione dei rapporti virtuali a scapito di quelli reali - e qui l'elenco potrebbe essere ancora più lungo - fanno sì che le giovani generazioni guardino all'ideale della famiglia come a una meta irraggiungibile. Così il matrimonio, invece di essere compreso come un possibile progetto bello e accattivante che dura per sempre, viene letto come un rapporto a termine suscettibile di alternative e di cambiamenti.

Anche lo scollamento dalla fede può portare più frequentemente a crisi relazionali e a rotture difficilmente riconciliabili.

I sociologi parlano di famiglia alla deriva o di deriva della famiglia in una società liquida dove nulla è mai per sempre; così si sancisce la progressiva scomparsa della possibilità di dialogo, di tempi e spazi di relazione. La mancanza di condivisione e comunicazione fa sì che ciascuno affronti le proprie difficoltà nella solitudine, senza alcuna esperienza

di essere amato e di amare a sua volta.

Anche la crescente precarietà lavorativa, la disoccupazione e a volte la necessità di spostamenti sempre più lunghi e disagiati per lavorare, hanno ricadute pesanti sulla vita familiare, producendo tra l'altro un allentamento delle relazioni, un progressivo isolamento delle persone e una conseguente crescita di ansia e di sfiducia.

Viene allora da domandarsi: È possibile dentro questa complessità annunziare e vivere il Vangelo dell'amore? Si può ancora credere e vivere la fedeltà secondo il disegno di Dio? È possibile nel nostro tempo realizzare uno stile di famiglia misurato su ciò che dice il Signore?

Se vi scrivo questa lettera è perché credo che tutto questo sia possibile. Allora mi avventuro, con gioia e senza la pretesa di dover dire tutto, in questo dialogo ideale con ognuno di voi.

Sappiamo bene che le logiche della famiglia improntate ai valori cristiani sono spesso viste distanti dalle logiche del mondo moderno. Ma la famiglia pensata da Dio fin dal principio e affidata alle mani dell'umanità - luogo vero e perenne del dono e dell'amore, spazio di intimità e di legami profondissimi, immagine della Trinità nella comunione, animata dalla presenza dello Spirito - rimane la prima, unica e insostituibile esperienza di relazione e di amore.

“Essa ha resistito nei secoli - dice il Cardinal Maritini - perché corrisponde alla natura più intima della persona umana, alla sua struttura e dinamica relazionale più profonda e perché ha potuto attingere in primo luogo e soprattutto alle risorse morali ed affettive delle quali è essa stessa custode”.

È indubitabile che la straordinaria accelerazione

dei processi storici e la complessità della realtà attuale ci pongono di fronte a continue e nuove sfide con le quali dobbiamo misurarci. Ma se è vero, com'è vero, che la famiglia è "un ambiente di amore e di vita", come dice San Giovanni Paolo II, allora nessuno potrà fare a meno di promuoverla, sostenerla e valorizzarla.

Papa Francesco nell'intervento introduttivo ai lavori dell'assemblea generale della CEI nel 2014, così esortava i Vescovi e le rispettive chiese particolari: "Tra i 'luoghi' in cui la vostra presenza mi sembra maggiormente necessaria e significativa - e rispetto ai quali un eccesso di prudenza condannerebbe all'irrilevanza - c'è innanzitutto la *famiglia*. Oggi la comunità domestica è fortemente penalizzata da una cultura che privilegia i diritti individuali e trasmette una logica del provvisorio. Fatevi voce convinta di quella che è la prima cellula di ogni società. Testimoniatene la centralità e la bellezza. Promuovete la vita del concepito come quella dell'anziano. Sostenete i genitori nel difficile ed entusiasmante cammino educativo. E non trascurate di chinarvi con la compassione del samaritano su chi è ferito negli affetti e vede compromesso il proprio progetto di vita".

Fate in modo che le vostre famiglie siano per voi, per i vostri figli e per il mondo: "Scuola di umanità e grembo di umanizzazione".

4. Compagni di cammino

Alcune domande però mi passano frequentemente per la mente: Ha senso scrivere sulla famiglia proprio in questo momento? Non rischio di cadere nel generico, nel già detto, soprattutto adesso che è stato celebrato un Sinodo sulla famiglia e un altro se ne aprirà? E con i fiumi di parole scritte prima,

durante e dopo la celebrazione del Sinodo straordinario e chissà quante se ne scriveranno ancora? Cosa mi induce a scrivere in questo momento?

Questi interrogativi che passano nella mia mente sono certo che saranno presenti anche nel cuore di molti. La risposta che mi sono data però è molto semplice e forse anche molto più ovvia di quanto la complessità delle domande non riveli.

Il mio intento non è né fare approfondimenti dottrinali né in questo momento dare risposte a questioni sospese e oggetto di riflessioni particolari. Il mio intento è quello di raggiungere, qui ed ora, il cuore della mia gente, nel tessuto concreto della sua esistenza, là dove sperimenta fragilità e delusioni, mescolate a momenti intensi di gioia e di consolazione. Voglio collocarmi nel vostro quotidiano, nelle gioie e nelle ansie della ferialità, e qui desidero essere presenza amica, parola di fiducia e di speranza, compagnia discreta, che prova con delicatezza a testimoniare la tenerezza e l'amore di Dio, che riempie di bellezza e di forza tutta la nostra esistenza.

Voglio essere vicino a voi, care famiglie, e con voi scrutare e leggere nella trama dei nostri giorni i disegni di Dio e la sua presenza di amore. Insieme a voi voglio imparare ad amare come Dio ama e accanto a voi desidero amare con la stessa misura di Cristo. Egli ha dato la vita per noi, modello e paradigma di ogni amore.

Ci consola in questo cammino la parola ferma di Benedetto XVI pronunciata ad Ancona per il Congresso Eucaristico nazionale: "La famiglia è ricchezza per gli sposi, bene insostituibile per i figli, fondamento indispensabile della società, comunità vitale per il cammino della Chiesa".

2. Scrivo a voi sposi

*Nel timore di Cristo,
siate sottomessi
gli uni agli altri [...]:
E voi, mariti,
amate le vostre mogli,
come anche Cristo
ha amato la Chiesa
e ha dato se stesso per lei.
Efesini 5,21.25*

Cari sposi

5. Coltivate la tenerezza

Consapevoli o no, la famiglia che avete costituito non è solo frutto di una vostra scelta, ma nella vostra scelta Dio ha scritto anche una vocazione. L'amore sponsale è la vostra vocazione.

Tutta la vostra vita animata dal volervi bene, con fedeltà e con perseveranza, diventa risposta alla chiamata del Signore. Il matrimonio non nasce solo dalla vostra decisione di uomo e di donna di mettervi assieme e costruire una famiglia. Il matrimonio è la grazia che vi ha attratti, come persone mature, consapevoli e responsabili, per dare un volto definitivo alla vostra libertà davanti a Dio e davanti agli uomini. La vostra famiglia diventa così dono e compito allo stesso tempo.

La vostra vocazione è essere marito e moglie, papà e mamma, nella gioia del dono vicendevole. Mi ritornano alla mente le parole della sposa del Cantico: *Il mio amato è per me ed io sono sua*. Questo ovviamente nella reciprocità sponsale e nel dono ancora più grande dell'amore dei figli. Il compito più importante al quale voglio invitarvi è quello di prendervi cura

del vostro volervi bene come marito e moglie.

Il Cardinale Martini alle famiglie della sua Diocesi suggeriva: "Provate, tra le tante cose urgenti e tra le preoccupazioni che vi assediano, a custodire un po' di tempo, a difendere qualche spazio, che sia quasi un luogo per celebrare l'amore che vi unisce e per entrare in dialogo profondo tra di voi. Raccontatevi in sincerità, leggete le sfumature di una parola, di un atteggiamento, di ogni piccolo cruccio che si annida nelle pieghe nascoste di uno sguardo. Trovate sempre il modo di guardarvi con occhi limpidi e con cuore puro".

Coltivate la tenerezza, parola dolce e stupenda che rimanda a gesti che possono innervare di bellezza i vostri volti e i vostri sguardi, che possono aprire varchi all'amore, che riempiono di dolcezza i momenti dell'astinenza e della pazienza, che accompagnano con delicatezza i momenti di monotonia o forse anche di delusione e li aprono ad una luce nuova. Voi siete una benedizione l'uno per l'altra, anche se qualche volta emergono i difetti e gli sguardi si caricano di tristezza, abbiate il coraggio di ripartire dalla tenerezza per riprendere a ricostruire la fiducia e la speranza.

6. Alimentatevi alla sorgente

La tenerezza, come l'amore, ha bisogno di non perdere il flusso di freschezza dell'acqua che viene limpida dalla sorgente. La sorgente del vostro amore è la Trinità. Voi siete una scintilla dell'amore di Dio, goccia della sorgente, fatti ad immagine e somiglianza del Dio comunione. Il vostro volto di uomo e di donna che si amano ha in sé e rivela qualcosa del mistero di Dio. Allora l'amore che vi

ha condotti al matrimonio non si riduce all'emozione di una stagione un po' euforica della vostra vita, non è solo un'attrazione che il tempo consuma, ma è il luogo dove Dio ha scritto un amore ancora più grande per voi e per i vostri figli.

La sorgente, la Trinità, vi farà continuamente partecipi della pienezza e della infinita profondità dell'amore: *Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore* (1Gv 4,7-8). Il Padre è amore che si dona al Figlio-l'Amato e a tutti i suoi figli-amati; il Figlio è colui che vi chiama amici, perché il suo amore si fa dono sino alla croce; lo Spirito Santo è legame di unità nella Trinità e tra di voi, fuoco che infiamma di gratuità e di amore.

Avete bisogno di Dio, carissimi sposi, avete bisogno di Gesù. Avete bisogno della paternità di Dio per misurare in ogni istante la vostra capacità di dono. Avete bisogno di guardare alla croce quando la fatica o le difficoltà rischiano di indebolire l'impegno di poter far fronte alle vostre responsabilità con coraggio e con infinita pazienza. Avete bisogno della fonte per ravvivare ogni giorno la fiducia di ulteriori conquiste, con la gratitudine nel cuore e con la certezza della sua compagnia.

L'Eucaristia domenicale sarà la fontana a cui ricorrerete ogni settimana per riempire la vostra vita insieme del dono di Cristo; con Lui e davanti a Lui rinnoverete la vostra "eterna e nuova alleanza": "eterna alleanza" perché da sempre e per sempre Dio vi ha pensati così; "nuova alleanza" perché l'amore tra voi deve rivestirsi di novità ogni giorno. E mentre l'Eucaristia ci fa diventare una sola cosa

con Dio e ci fa essere il suo corpo, voi diventate sempre di più *un cuor solo e un'anima sola, una sola carne*.

Vi invito a leggere queste poche righe di San Giovanni Crisostomo che pur collocate in un contesto abbastanza lontano, dicono la bellezza dell'esperienza domenicale di una famiglia: "Tornati nelle nostre case, prepariamo due tavole: una per il cibo del corpo, l'altra per il cibo della Sacra Scrittura. Il marito ripeta quel che è stato detto nella santa assemblea, la moglie si istruisca, i figli ascoltino. Ognuno di voi faccia della sua casa una chiesa. Non siete forse responsabili della salvezza dei vostri figli? Non dovreste forse un giorno renderne conto? Come noi, i pastori, renderemo conto delle vostre anime, così i padri di famiglia dovranno rispondere davanti a Dio di tutte le persone della loro casa".

7. Praticate il dialogo e misuratevi con la Parola

Trovate il tempo per parlare tra voi. Il dialogo è un ponte formidabile che consente di aprire sempre varchi per il futuro. Dove non si parla, prima o poi si solcano fratture difficilmente recuperabili. Per dialogare bisogna prima di tutto essere capaci di abbandonare il proprio punto di partenza ed essere pronti a fare un percorso per trovare convergenze nuove. Dicevo ai miei alunni: se tu vuoi il dialogo devi essere pronto ad abbandonare gli angoli alla base di un triangolo che rimangono sempre contrapposti per fare un cammino che ti conduce con l'altro verso l'angolo al vertice, dove si trova una sintesi nuova e diversa. Dialogare non significa condurre l'altro al proprio angolo, ma cercare un punto d'incontro nuovo. Così nella coppia, così tra genitori e figli.

Accogliete allora l'invito a trovare il tempo per

parlare tra voi con semplicità, senza trasformare ogni punto di vista in un puntiglio, ogni divergenza in un litigio. Cercate il tempo per parlare, per scambiare idee o punti di vista, per rallegrarvi del bene compiuto o per riconoscere gli errori e chiedervi scusa.

“Ritagliatevi un tempo - suggeriva il Cardinale Martini - per parlare passeggiando tranquillamente la domenica pomeriggio, senza fretta. E vi invito a stare qualche tempo da soli, ciascuno per conto suo: un momento di distacco può aiutare a stare insieme meglio e più volentieri”.

E poi ritrovatevi insieme davanti alla Parola, perché il motivo della scelta non sia solo il tuo o il suo sentire, ma possiate mettere con chiarezza la vostra vita davanti al dire di Dio che illumina, rischiarà, decodifica, traccia sentieri. Dialogate insieme davanti a Gesù. Come mi piacerebbe qualche volta vedere due sposi, in ginocchio, davanti al tabernacolo! Vado pensando ad una Casa di preghiera dove ogni tanto, gli sposi che lo vogliono possono ritirarsi per ritrovarsi con Gesù per un tempo un po' più prolungato. Provate a misurare il vostro pensiero, i vostri sentimenti, le vostre emozioni e anche le vostre difficoltà con la Parola e davanti a Dio; troverete orizzonti ancora nuovi ed inesplorati per l'amore.

Come ho già suggerito nella mia precedente lettera *Il Fascino della Parola* la Bibbia abbia un posto vicino alla vostra vita quotidiana; prendetela frequentemente tra le mani. Provate, se potete, a nutrirvi ogni giorno, insieme, di briciole di Parola. Cosa impedisce per esempio di aprire un pasto con due versetti della Bibbia? Non è difficile, forse basta volerlo. La Parola accolta in mezzo a voi nutrirà in profondità il vostro amore e la vostra vita.

8. Riappropriatevi insieme ogni giorno dell'amore

Voi siete ricchezza sovrabbondante che si dona e riempie la vita. Non lasciate che apatia, frenesie, noie e il logorio del quotidiano vi impediscano di recuperare la bellezza dell'amore. Sì, può succedere che ad un certo momento ciascuno dei due possa essere una delusione per l'altro, specialmente quando emergono i difetti e si irrigidiscono i punti di vista e anche le cattiverie, ma non lasciateli prevalere, andate ai punti di forza, alle ricchezze vissute, alla gioia di aver introdotto nella vita i figli e di accompagnarli insieme e... ripartite. Ripartite dal perdono per ricostruire e reinventare l'amore.

Vorrei invitarvi a coltivare e custodire la bellezza del vostro amore e a perseverare nella vostra vocazione. Insieme e con l'aiuto di Dio scegliete tutto ciò che incoraggia la fedeltà, che consente di sostenere le prove e le delusioni, aiuta ad attraversare le possibili crisi senza ritenerle irrimediabili. Ritornate frequentemente alle origini del vostro amore, al momento in cui avete chiesto a Dio di benedirvi e di accompagnarvi, troverete insieme luce e forza per un cammino rinnovato.

Se vivrete il vostro matrimonio come una vocazione, il vostro amore diventerà una professione di fede. Attraverserete i vostri giorni con la certezza della presenza del Signore, con l'umile pazienza di prendere, quando è necessario, la propria croce e continuare con coraggio e con la grazia di Dio, nell'impegno e nella fedeltà. Sarete in grado di testimoniare che i vostri non sono solo rapporti umani che possono essere motivo di felicità o di tormento, ma sono ricerca perseverante del divino che è presente nel vostro amore. Del resto, lo sappiamo

bene, il volto di due persone che si amano rivela qualcosa del mistero di Dio.

Non sempre gli impegni professionali, gli adempimenti di famiglia, le condizioni di salute, il contesto in cui vivete, aiutano a vedere con lucidità la bellezza e la grandezza del vostro amore. Non fatevi prendere dal vortice della vita quotidiana. Lasciatevi guidare dallo Spirito di Dio e imparate ogni giorno a prendervi cura della gioia, della serenità e della pace degli uni per gli altri.

Papa Francesco con la sua freschezza e immediatezza dice ai fidanzati e quindi anche agli sposi: "Il matrimonio è anche un lavoro di tutti i giorni, potrei dire un lavoro artigianale, un lavoro di oreficeria, perché il marito ha il compito di fare più donna la moglie e la moglie ha il compito di fare più uomo il marito. Crescere anche in umanità, come uomo e come donna. E questo si fa tra voi. Questo si chiama crescere insieme. Questo non viene dall'aria! Il Signore lo benedice, ma viene dalla vostre mani, dai vostri atteggiamenti, dal modo di vivere, dal modo di amarvi. Farci crescere! Sempre fare in modo che l'altro cresca. Lavorare per questo. E così, non so, penso a te che un giorno andrai per la strada del tuo paese e la gente dirà: 'Ma guarda quella che bella donna, che forte!...'. 'Col marito che ha, si capisce!'. E anche a te: 'Guarda quello, com'è!...'. 'Con la moglie che ha, si capisce!'. È questo, arrivare a questo: farci crescere insieme, l'uno l'altro. E i figli avranno questa eredità di aver avuto un papà e una mamma che sono cresciuti insieme, facendosi - l'un l'altro - più uomo e più donna!"

9. Aprite varchi di preghiera nella vostra casa

Se siete arrivati a questo punto della mia lettera, accogliete questo mio invito: provate a pregare insieme, già da questa sera, e poi domani e poi sempre: una preghiera semplice per ringraziare il Signore, per chiedere la sua benedizione per voi, i vostri figli, i vostri amici, la vostra comunità. Con la preghiera potete mettere nel cuore di Dio anche tutte quelle attese e quelle pene che forse non riuscite neppure a dire tra voi.

Coltivate alcuni luoghi particolari dove raccogliervi in preghiera. Tornate ogni tanto, se potete, alla chiesa dove vi siete sposati, andate nella chiesa dove avete battezzato i figli, vivete insieme, oltre quella domenicale, qualche Messa in un giorno feriale che vi consenta di sentirvi più vicini all'altare e all'offerta della vostra vita. Provate a dire a Dio quelle parole che vorreste dirvi nell'amore e che a volte si fermano solo nel cuore e che fanno fatica ad uscire. Dio vi darà tanta pace e vi metterà dentro il desiderio di una comunicazione più profonda.

Vi invito a pregare l'uno per l'altro: il marito per la moglie, la moglie per il marito, entrambi per i vostri figli e i figli per voi. Coltivate la fiducia che la vostra opera educativa è importante e fondamentale per la loro vita. Non scoraggiatevi se a volte sembrano impermeabili e refrattari a ogni interferenza nelle loro amicizie, nei loro orari e nel loro mondo. Abbiate fiducia, il Signore custodirà i semi di bene che ogni giorno provate a collocare nei loro cuori.

La preghiera è una boccata di ossigeno per respirare meglio Dio e la vita. Non perdetevi questo appuntamento con la preghiera, possibilmente vissuta insieme. Mettete nel cuore di Dio tutta la

vostra vita e siate pronti ad accoglierne la Parola.

Ai vostri figli nel giorno della loro Cresima e della loro Prima Comunione chiedo di mettere ogni giorno nel loro cuore una piccola frase del Vangelo o della Bibbia; perché non lo fate anche voi? Dio dice, e voi accogliete e vi lasciate modellare. Il fascino della Parola vi aiuterà a smussare le angolosità, a non perdervi d'animo quando per un litigio avete la tentazione di andare a letto senza salutarvi e senza il coraggio e la forza di perdonare e di ripartire. Lasciatevi condurre dall'invito di Paolo: *Non tramonti il sole sopra la vostra ira* e ridatevi la pace. Per chi si lascia condurre dallo Spirito di Dio non c'è nulla di irrimediabile, nulla che non si possa risanare.

Finché potete, secondo l'età dei vostri figli, benedite i vostri bambini; fate un piccolo segno di croce sulla loro fronte e dite: "Ti benedica, ti custodisca e ti protegga il Signore onnipotente e misericordioso, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo". E affidateli spesso alla protezione di Maria. Se potete, recitate qualche Ave Maria per ciascuno di loro. La Madonna li accompagnerà nella realizzazione della loro vocazione.

La Pastorale Familiare ha proposto piccole esperienze per alimentare la fede e la preghiera in famiglia. I *Ricami di luce* possono essere una buona opportunità per ritrovarsi periodicamente insieme come famiglia e con altre famiglie per riempire di Dio e del suo amore i nostri giorni.

Fidatevi di Dio, affidatevi a Dio, fondate la vostra vita su Dio e la preghiera riempirà la vostra vita e il cuore dei vostri figli.

10. Fate spazio all'impegno sociale, alla solidarietà e all'accoglienza

Vorrei osare un di più, se mi permettete: non chiudetevi. Non chiudetevi in una visione intimistica della famiglia, voi siete cellula viva della società. So bene che ci sono problemi che vi afferrano da vicino, e ogni giorno siete chiamati a fare i conti con il pendolarismo, il precariato, la disoccupazione, l'assenza di asili nido, la mancanza di casa, la latitanza delle istituzioni, la solitudine e la lontananza, ma questo non vi deve far chiudere nel vostro guscio. Semmai vi deve impegnare ad intervenire nel sociale, per costruire insieme una città più giusta e solidale, attenta ai problemi degli ultimi e degli indifesi.

I progetti per la città, i luoghi educativi dei vostri figli, le associazioni che promuovono l'impegno nel sociale, le variegate sfaccettature del volontariato vi devono trovare protagonisti, impegnati e partecipi, per dare al futuro dei vostri bambini l'impronta della condivisione e della fraternità.

È qui che adesso desidero volgere uno sguardo carico di simpatia verso quelle coppie che credono nei valori della famiglia e dell'amore e che magari non si identificano col modello della famiglia cristiana. Sono certo che, anche se ci possono essere prospettive differenti nel costruire la famiglia, ci sono ambiti comuni e condivisibili che ci possono mettere accanto e camminare insieme.

Nel cuore di tante vostre famiglie vedo l'onestà e la serietà con cui portate avanti il vostro lavoro e il vostro ruolo nella società, so con quale dedizione e tenerezza accompagnate la vita dei vostri figli, conosco l'impegno con cui vi dedicate a problematiche e situazioni

sociali quali l'ambiente, la cultura, l'arte, la politica, leggo il desiderio di far sperimentare ai vostri figli la bellezza della paternità di Dio e il servizio educativo della Chiesa. Sono tanti spazi di condivisione che vi vedono assieme alle famiglie cristiane per dare un volto nuovo alla nostra società. Gesù è con tutti gli uomini di buona volontà che hanno a cuore l'uomo, la sua dignità e la sua promozione integrale.

Un pensiero fraterno voglio rivolgere, inoltre, anche alle coppie che per formazione e per educazione laica non riescono ad intraprendere itinerari spirituali e religiosi. Anche a voi suggerisco un progetto di vita ispirato a valori alti, di natura civile e sociale. Un ideale condiviso espande l'intesa e l'intensità del rapporto di coppia. Ma soprattutto vi invito a rimanere aperti alla possibilità del mistero. Non perdetevi mai la domanda e la ricerca di senso. Chissà che Dio non vi raggiunga per vie sconosciute e inedite!

Apritevi alla solidarietà, all'accoglienza, alla carità, alla cura delle relazioni, all'amore per il prossimo e alla fraternità, crescerete in umanità e il Signore, che ne siate consapevoli o no, sarà con voi.

Spigolature di gratitudine:
11. Il grazie di un Presbitero

Carissimi sposi e spose,
mi sento immensamente grato nei confronti delle centinaia di coppie che ho incontrato sul mio cammino e con le quali ho vissuto momenti di vera intimità, di corresponsabilità e di crescita nella mia vocazione e nel mio servizio.

Penso, in modo particolare, a quanti e quante di voi mi avete accolto nelle mie qualità e nei

miei difetti, sfidandomi a mettere al servizio di tutti le prime e a non lasciarmi scoraggiare dai secondi.

Quante volte mi avete risollevato dai miei scoraggiamenti o avete lenito, come un balsamo salutare, le miei ferite! Da voi ho imparato a rendere concreto il mio amore, a ricominciare quando ero tentato di chiudermi in me stesso. Con voi ho capito che la fedeltà si traduce nelle numerose scelte giornaliere per ravvivare e far crescere la propria relazione. Nel comune itinerario, sotto la guida dell'unico Spirito, ho appreso la corresponsabilità dei nostri sacramenti per il servizio del Vangelo di Gesù, nell'amore generoso e coraggioso verso i fratelli.

Per tutte le volte che mi avete amato come fratello, o mi avete trattato da padre, o mi avete considerato importante per voi, vi dico ripetutamente e continuamente "grazie".

La mia gratitudine vuole diventare impegno a camminare con voi e proposito ad essere per voi ciò che il Signore ancora mi chiederà.

Con tutto il mio affetto, un vostro presbitero.

3. Scrivo a voi padri

*Scrivo a voi, padri,
perché avete conosciuto
colui che è da principio.*

1Giovanni 2,13

Cari papà

12. Siate capaci di dono

Avete una icona stupenda in cui potete intravedere in che cosa consiste il dono della paternità e questa icona è Dio Padre. *Voi lo avete conosciuto* dice la prima lettera di Giovanni; ne avete conosciuto la tenerezza, la dedizione, la compassione, la benevolenza, il dono. *Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio*, Dio in Gesù ci ha svelato il cuore compassionevole del Padre che si prende cura, che accoglie, che abbraccia, che restituisce dignità. Voi siete chiamati ad essere *imago Patris*.

Ciò che rappresenta e istituisce in pieno la vostra figura di padre è il dono. Voi siete padri quando donate il seme, quando accogliete il figlio, quando lo elevate verso l'alto, quando come modelli, guide e maestri vi mettete con autorità al servizio della sua crescita.

A voi padri è richiesto sempre che siate capaci di donare e di amare, allora il figlio non sarà un possesso o un rivale nei confronti della moglie ma colui a cui assicurare ogni risorsa di affetto e di accompagnamento necessario per la conquista della libertà.

Per il figlio maschio voi sarete sicurezza, stabilità, punto di riferimento e punto di forza di fronte alle inevitabili ferite della vita. E sarete indicatori di strada; sarete voi ad insegnare la forza del coraggio e

della pazienza, la grandezza dell'affettività e dell'amore, il valore e la bellezza della sessualità. La vostra presenza accanto alla vita del figlio susciterà un sentimento di pace e di fiducia, che gli consentirà di elaborare i limiti e la sconfitta della sua precedente onnipotenza infantile e di assumere un'identità pienamente adulta. (Cfr. C. Risè *Il padre - Libertà dono*).

Per la figlia voi padri sarete luogo della sicurezza e della stabilità, immagine del maschile con cui misurarsi per un futuro progetto di vita. Un padre affettuoso, attento, sensibile, determinato, presente influenzerà positivamente la crescita e l'armonia relazionale uomo-donna della figlia.

Coltivate nella vostra vita e assicurate ai vostri figli sicurezza e dono, coraggio e superamento di traguardi, fermezza e ascolto, valori e impegno. Sarete così modelli e maestri di vita.

13. Chiamati ad essere ponti

Qualcuno nel nostro tempo ci ha provato a decretare la morte del padre e l'organizzazione sociale di oggi vorrebbe concorrere alla sua dissoluzione. Ma anche la presenza di una figura paterna narcisistica, insignificante, praticamente assente nella vita della famiglia può privare i figli di un processo di identificazione-opposizione ugualmente destabilizzante.

Voi padri sarete il ponte che aiuterà i figli a passare dall'infanzia all'età adulta. Sarete voi ad aiutare i vostri figli ad assumersi delle responsabilità e a scoprire un piacere diverso da quello infantile collegato alla simbiosi con la madre. Sarete voi ad aiutare i figli a non soccombere di fronte alle difficoltà, a superarsi dopo le sconfitte, a ripartire verso il futuro, anche se questo richiede inevitabilmente fatica e sacrificio.

È il padre che con la sua capacità di empatia e di affetto dal punto di vista simbolico proietta il figlio nella società.

È il padre che presenta al figlio indicazioni valoriali che costruiscono il tessuto della sua libertà. È il padre che orienterà e introdurrà il figlio nelle scelte decisive della vita.

È il padre che può fare intravedere l'importanza del rapporto liberante con Dio e la necessità di rimanere aggrappati a Lui.

È il padre che alla luce del Vangelo saprà dare criteri morali significativi che fondano le scelte della libertà. A volte il vuoto di indicazioni morali crea disorientamento e depressione

“È il padre - continua Risè - che diventa per il figlio testimonianza vivente del senso della vita e della sua costante ricerca. È un fornitore di direzioni, perché ne è stato e continua ad esserlo un appassionato cercatore”.

Vi domanderete: E se il padre per diversi motivi non c'è o non ne dovesse essere capace? Allora sarà necessaria un'altra figura di riferimento - nonno, zio, insegnante, sacerdote, guida - che riesca a supportarne con decisione la crescita e l'assunzione di responsabilità.

Nel campo della fede, voi padri, avete una funzione testimoniale insostituibile: nell'immaginario infantile il padre è una figura da eguagliare, da cui imparare, con cui camminare. Se il padre farà vedere il suo legame profondo con Gesù, l'abbandono fiducioso alla sua Parola, l'importanza sostanziale del suo pellegrinaggio domenicale per vivere la comunione con Dio allora nel cuore dei figli ci saranno semi indistruttibili che prima o poi mette-

ranno radici e porteranno frutto.

Cari papà, siate modelli; teneteci ad essere di esempio in tutte le cose: nel parlare, nel dialogare, nel generare valori. Ricordate che insieme alle vostre spose avete il dovere di presentare ai figli motivi validi per cui crescere e per i quali vale la pena di prendere in mano la propria vita e spenderla per obiettivi nei quali sperimentare la gioia del donarsi (Cfr. E. Aceti *Crescerci*).

Tutti sappiamo bene che il padre perfetto non esiste e non lo siete neanche voi. Sapete bene anche che il peso delle vostre fragilità influenzerà anche la sfera educativa, ma questo non vi esimerà dal tendere alla perfezione, dal cercare il superamento dei vostri errori, dal ripartire ogni giorno con impegno per essere testimoni credibili di valori e di fede.

14. Fatti ad immagine del Padre Celeste

I vostri figli impareranno che Dio è Padre se sperimenteranno ogni giorno nel vostro volto lo stesso volto di Dio. Conosciamo il volto della paternità di Dio: compassionevole, misericordioso, chinato, attento, benevolo, pronto a perdonare e a prendere tra le braccia, rispettoso della libertà, indicatore di senso, di bellezza e di valori. Voi, cari papà, come Dio! Il vostro volto, i vostri atteggiamenti e le vostre parole devono lasciare passare la tenerezza del volto di Dio.

Voi siete chiamati ad attivare e risvegliare dentro ognuno dei vostri figli il volto del Padre celeste. Purtroppo quando manca l'esperienza dell'amore, in particolare dell'amore paterno, l'esperienza dell'amore di Dio e della sua paternità sarà assai difficile. Per fortuna, come dicevamo sopra, la presenza di altre figure maschili valide nel contesto

sociale in cui vive il figlio, consentirà, anche se con fatica, di recuperare l'esperienza amorevole di Dio.

Racconta il cardinale Martini: "Ho visitato una volta una esposizione di disegni di bambini. Il tema assegnato era molto difficile: disegna Dio. Ma i bambini l'avevano svolto senza protestare, me li potevo immaginare con gli occhi al cielo, la matita in bocca a fantasticare, assediando di tanto in tanto la maestra: 'Maestra posso usare anche il nero? Maestra posso fare anche i baffi? Maestra posso...'. I bambini dunque non avevano protestato, forse non ritenevano il tema particolarmente difficile. Ma diversi disegni erano impressionanti. Ricorrevano infatti volti accigliati, severi, spaventevoli. La guida spiegava che ciò era dovuto al fatto che questi bambini vivevano nelle borgate degradate della grande città in ambienti sociali difficili".

È chiaro che l'esperienza di relazioni distorte in famiglia influenzano negativamente. Ma se è vero che da esperienze negative possono derivare idee errate sulla paternità di Dio, è anche che esperienze felici di famiglia e anche di paternità spirituale e pastorale predispongono ad intessere un rapporto sereno e fiducioso con Colui che ci è Padre e a cui dobbiamo tutto. Grande è perciò la responsabilità e il compito di voi genitori cristiani: dal vostro modo di vivere e di pregare, i figli impereranno a guardare e ad amare il Padre che è nei cieli.

Avete mai provato a meditare e a leggere con lo sguardo di Gesù il volto del Padre? Avete mai pensato di provare ad essere come Lui? Voglio proporvi una brevissima carrellata di brani che manifestano nella Bibbia il volto del Padre. Ve li indico semplicemente, vi aiuteranno a capire la vostra altissi-

ma dignità e la vostra vera vocazione.

- *Li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito (Geremia 31,9).*

- *Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani... Ecco, guarda: tutti siamo tuo popolo (Isaia 64,7-8).*

- *Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono (Salmi 103,13).*

- *Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve (Malachia 3,17).*

- *Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione (2 Corinzi 1,3).*

- *Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. (Efesini 1,3).*

Misurate la vostra paternità su Dio. Accogliete l'invito che vi proietta in un impegno di continua conquista: *Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli. Siate misericordiosi come misericordioso è il Padre vostro celeste.*

Spigolature di gratitudine:

15. Il grazie di una figlia

Con grande gioia, papà, voglio dirti quanto ti voglio bene e quanto tu sia importante per me. Forse poche volte, per pudore, ti ho manifestato i miei sentimenti, ma oggi ti voglio dire tutto il mio affetto e la mia gratitudine.

Nella mia infanzia ti ho avuto sempre vicino e mi pare ancora di sentirti, nelle notti di

fatica e di malattia, con sollecitudine venire a me pronto a cullarmi e a darmi forza e coraggio... Sì papà tu sei stato sempre questa mia forza e questo mio coraggio che mi ha spronata a non arrendermi, mai!

Gli anni sono passati e adesso, a scrivere, è una donna che ha intrapreso la sua strada ma che ancora ha tanta la voglia di pronunciare la parola papà! Per me sei e rimarrai una persona speciale, dal cuore nobile. Non ci sono distanze che ci dividono... un pensiero vola sempre per te, papà, ed è bello cercare anche tra i miei ricordi, i giorni trascorsi insieme. Sei una persona semplice, una persona che mi ha dato il sorriso, quel sorriso che non voglio mai perdere.

Qualche volta, presa dalle mie esigenze, ho dubitato di te e del tuo amore. Ma ho sbagliato, mi stavi facendo crescere e mi stavi educando alla libertà. Vorrei dirti ora quello che non ti ho mai detto: tu sei stato importante per me, fai parte della mia vita, occupi un pezzo del mio cuore, sei la cosa più bella che Dio mi poteva regalare. Ti ringrazio, papà! Ti ringrazio di tutto, anche di quelle piccole cose che di te non sopporto, come le tue ripetute domande, la tua apprensione per ogni volta che esco di casa e non so quando torno. Ti ringrazio per avermi trasmesso la passione per la vita, per avermi educato alla fede e ai valori dell'amore gratuito e disinteressato, come quello di Gesù, perché è importante rispettare tutte le persone e, come dici tu, ciascuno è bello in quanto ha un cuore dove abita Dio.

Ti ringrazio per l'amore infinito che

hai per la mamma, per come la guardi ogni giorno, anche quando lei non se ne accorge. Ti ringrazio per la tua fragile emotività, perché anche io come te mi commuovo nelle piccole cose. Ti ringrazio perché sei stato e sei semplicemente mio padre!

Ti voglio bene papà... tua figlia.

4. Scrivo a voi figli

*Ho scritto a voi, figlioli,
perché avete conosciuto il Padre.
1Giovanni 2,14a*

Cari figli

16. Figli per sempre

Mi piace partire con voi con un'immagine che chiedo a prestito al Card. Scola: "Dopo più di cinquant'anni è ancora vivissima nella mia mente la scena struggente di Enea che si allontana da Troia. La sua figura si staglia vigorosa sullo sfondo corrusco della città in fiamme: si è caricato sulle spalle il vecchio padre Anchise e tiene per mano il figlioletto Julo. Lasciandosi dietro le rovine di un mondo ormai finito egli può partire pieno di speranza verso il nuovo mondo, perché ha con sé il tesoro più prezioso che gli permetterà di ricostruire là la sua patria (terra dei padri): i tre anelli fondamentali della catena delle generazioni".

Noi siamo anelli vivi di una catena, noi siamo portatori di legami preziosissimi che danno la garanzia di solidità alla costruzione del nostro futuro. Il legame tra genitori e figli è il punto di partenza fondamentale che permette di entrare a testa alta nel proprio futuro e nel futuro della società.

È difficile scrivere ad ognuno di voi. È problematico trovare un unico comune denominatore che abbracci tutto l'orizzonte della figliolanza: sono figli i bambini, sono figli i ragazzi, gli adolescenti, i giovani, gli adulti. Siamo tutti figli. "Questa - dice Benedetto XVI - è la condizione fondamentale che ci accomuna tutti. Non tutti siamo genitori, ma tutti

sicuramente siamo figli”.

Proverò a suggerirvi alcuni tratti comuni che poi, non esimeranno di entrare nella specificità della singola età e della vostra personale esperienza di vita.

Partirei dal quarto comandamento: *Onora tuo padre e tua madre; come il Signore tuo Dio ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice* (Deut 5,16). Sappiamo bene che questo comandamento non è scritto per tenere buoni e rispettosi i bambini, ma principalmente perché l'adulto non dimentichi i genitori nella loro età avanzata: un rispettare e un onorare che abbraccia tutta la vita.

Ho voluto titolare questo paragrafo con queste parole *figli per sempre*, perché sono convinto che, pur nel variare delle età, non si perde mai l'identità di figli. Non si perde ovviamente quando si è bambini e si vive in tutto la dipendenza e l'accoglienza dei doni, non si perde quando ci si affaccia all'adolescenza e si prova a spiccare il volo, non si perde quando si è adulti e si instaura con i genitori un rapporto alla pari, non si perde quando i genitori diventano bisognosi di cure e di attenzione e si prova a rispondere ai loro bisogni, non si perde quando, oltre la morte si continua a coltivare il fascino dei ricordi e della memoria e il cuore si colma di tenerezza.

Prima, però, desidero fugare due perplessità che leggo come tentazioni. La prima è quella di considerarsi figli eternamente dipendenti dai genitori, per cui si accampano sempre e solo diritti nei loro confronti. La seconda è la tentazione dei genitori di non tagliare mai il cordone ombelicale e di volere essere sempre presenti alla vita dei figli anche quando questi sono grandi e a volte anche sposati.

Evidentemente il rapporto tra genitori e figli non può cristallizzarsi in una sola fase dell'età, deve modificarsi e reinventarsi col progredire delle situazioni e col crescere degli anni.

Figli per sempre allora. Figli per sempre prima di tutto nella gratitudine. Voi siete ciò che avete ricevuto e ciò che continuate ad accogliere dai vostri genitori. "Voi - come dice Papa Benedetto XVI - siete diventati voi stessi solo dall'altro, l'io diventa se stesso solo dal *tu* e dal *voi*. L'io è creato per il dialogo, per la comunione". E il primo dialogo d'amore che si è intessuto nella nostra vita è quello con i nostri genitori. Indubbiamente ognuno si porta nel cuore la propria esperienza, ma una cosa è certa siamo stati al centro di un grandissimo dono d'amore.

Guardo sempre con grande ammirazione a quello che fanno i genitori nei primi anni di vita, quando il figlio dipende totalmente da loro, dal nutrimento e dal cambio del pannolino alle veglie notturne, ai primi passi, ai primi balbettii, all'inserimento nella vita scolastica, nella parrocchia....

Guardo al lavoro di tanti papà e di tante mamme che sacrificano la loro vita unicamente per i figli e per assicurare loro un futuro dignitoso. Ho davanti gli occhi la fatica dell'agricoltore nella campagna o dell'operaio in fabbrica o nel cantiere: tutto dono gratuito, tutto dono disinteressato. Nell'estate passata ho avuto modo in spiaggia di ammirare l'attenzione e la cura che hanno i genitori verso i figli e ho sentito il bisogno di elevare al Signore una preghiera grata. Quanta cura! Quanta attenzione! Quanta gratuità!

Figli per sempre, anche nei tempi dell'adolescenza, quando è più problematico il dialogo e sembra più difficile la comunicazione. Tenete conto però che que-

sto è il tempo in cui costruite la vostra personalità, imparate ad assumere le vostre responsabilità e imparate il saper vivere. Figli per sempre quando bisogna saper coniugare la libertà con la norma valoriale per poi imparare gradualmente a spiccare il volo.

Figli per sempre quando nell'età adulta si raccolgono le impronte ricevute ormai diventate proprio stile di vita e si riesce a cantare con gioia la gratitudine del cuore. Figli per sempre, anche dopo la morte dei genitori, quando si ritorna con nostalgia alla memoria del dono e la gratitudine diventa preghiera.

Cari figli, il compito esaltante che vi attende e quello di custodire i doni e fare germogliare i semi.

17. Portatori di impronte e inventori della propria di vita

Mi piace ancora un'altra frase del Card. Scola che vi propongo: "Se l'uomo non si concepisce come un essere 'ricevuto da' e 'orientato verso', la sua libertà si smarrisce". È proprio così; noi siamo relazione e non possiamo non essere in relazione.

Dire figlio significa fare riferimento ad un legame unico e inscindibile che unisce chi è generato a colui e a colei che hanno generato. È un legame di sangue, è un legame di affetti, è un legame di informazioni e di accompagnamenti educativi che scrive insieme a Dio porzioni di comportamenti e di vita. Se i genitori vi hanno dato motivi validi per dare senso alla vita, all'amore, al dialogo, alla comunione e alla gratuità allora sarete uomini e donne capaci di prendere la vita tra le mani e di costruirla nella direzione della positività e del dono.

Ognuno di voi, come ogni uomo è il frutto dell'incrociarsi di tre dimensioni vitali: la prima sta nel

fatto che ogni figlio è una creatura nuova, originale, inedita, e qui si iscrive l'impronta e la carezza di Dio, la seconda sta nel fatto che ogni figlio si porta dentro un patrimonio genetico che riceve dai genitori e che si svilupperà secondo le leggi e le costanti della natura, la terza sono le esperienze educative e gli ambienti sociali che plasmano e inevitabilmente modellano la nostra vita.

In quanto carezza di Dio ognuno di voi è portatore di un disegno originario che è suo e di nessun altro. In quanto legato intimamente ai genitori ogni figlio è il frutto del dato e degli accompagnamenti educativi. In quanto essere in cammino ognuno di voi è il frutto delle sue conquiste, della sua capacità di rielaborare positivamente i doni ricevuti e della sua capacità di assumersi la responsabilità del vivere.

Portatori di impronte, dunque, e inventori della propria vita, così siete chiamati ad essere. Capaci di attingere al tesoro dei doni ricevuti per rielaborare nella libertà il vostro nuovo progetto di vita. Una cosa è certa! Se non si vive bene una dimensione di figliolanza non si può domani assumere pienamente il compito della paternità o della maternità.

So bene che non ci sono genitori perfetti. A volte trovate incertezza e assenza là dove dovrebbe esserci il quotidiano scambio di amore tra voi e i vostri genitori. Dovrebbero consegnarvi una visione della vita che poi dovrete verificare, facendola vostra o rifiutandola. Ma non sempre è così. Tenete conto però che ogni esperienza, anche quella negativa, vi costringerà al confronto e vi inviterà o a imitarla e ripeterla o a rifiutarla ed inventarne un'altra per costruire qualcosa di migliore. In questo momento mi ritorna alla mente una figlia che ha

vissuto il vuoto dell'abbandono della madre, ma che adesso, diventata mamma, sta dando il meglio di sé alle sue figlie.

18. Non interrompete i ponti

Permettetemi di farvi adesso questo appello accorato. Non interrompete mai i ponti con i vostri genitori. Lo dico particolarmente a bambini, ragazzi e adolescenti. Non lasciate che qualcuno o qualcosa si frapponga tra voi e loro. I genitori sono dono prezioso, porto sicuro, luogo non inquinato. Hanno a cuore il vostro bene e unicamente il vostro bene.

Non perdetevi mai il confronto, specialmente nei passaggi più delicati della vostra vita, in cui siete chiamati ad impostare il vostro futuro.

Non delegate ad altri il compito di aiutarvi a crescere particolarmente in campo di affettività, sessualità ed amore: sono le componenti fondamentali del vostro essere e diventare uomini e donne, niente e nessuno meglio di loro potrà indicarvi percorsi significativi.

Filtrate sempre le sollecitazioni che vi raggiungono da amici, televisione, internet e mode. Abbiate un dialogo costante e aperto, gradualmente vi porterà verso i traguardi della libertà.

Non lasciate che risentimenti, rancori e gelosie facciano incrinare la relazione con i vostri genitori, facendole scivolare nell'indifferenza o addirittura nella chiusura.

Certo il dialogo deve essere cercato da ambo le parti, genitori e figli, ma ognuno di voi faccia ogni sforzo, nella serenità, nella verità e nella libertà, per vivere un confronto che sicuramente arricchirà il vostro futuro.

19. Figli ancorati al Padre

Inevitabilmente, come Vescovo e padre di questa Chiesa, non posso non fare un riferimento specifico al vostro essere figli nel Figlio. Abbiamo un Padre, abbiamo un Padre di tenerezza infinita. Non siamo soli! Non siamo orfani. Papa Francesco parlando ai parroci e ai catechisti di Roma sottolineava: "Questa - è la società degli orfani! Orfani, senza memoria di famiglia: perché - per esempio - i nonni sono allontanati, in casa di riposo, non hanno quella presenza, quella memoria di famiglia; orfani, senza affetto d'oggi o un affetto troppo di fretta: papà è stanco, mamma è stanca, vanno a dormire... E loro rimangono orfani. Orfani di gratuità! Abbiamo bisogno di senso di gratuità: nelle famiglie, nelle parrocchie nella società tutta". Ma come cristiani abbiamo una certezza: abbiamo un Padre di tenerezza infinita che ci vuol bene sempre, anche nei momenti in cui ci dimentichiamo di lui.

Mi commuove rileggere in Osea (11,1-4.8) *Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato, e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare [...]. Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione.*

Mi commuove sentire raccontare a Gesù di un Padre che si prende cura di ogni uomo più dei gigli dei campi e degli uccelli del cielo, di un Padre che cerca, che attende, che abbraccia, che fa festa per ogni suo figlio. *Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò*

al collo e lo baciò (Lc 15,20). Dovunque noi ci troviamo vicino o lontano da Lui, ci portiamo sempre la nostalgia del suo cuore e della sua casa.

Viviamo da figli di Dio, legati al Padre celeste, consapevoli di essere amati: Dio è amore, Dio è tenerezza, Dio è dolcezza. Dio è compassione. Dio è la gioia di un abbraccio.

Nella preghiera cercate il Padre, lasciatevi guidare dalla sua Parola, vivete l'amicizia del suo Figlio Gesù, lasciatevi abbracciare dal suo amore. Gesù ci rivela il suo abbandono filiale nelle mani del Padre. Guardate a Gesù e imparerete ad amarlo e a consegnare la vostra vita a Lui. Mettete nel cuore questa certezza: fare l'esperienza del Padre è principio di fiducia, di tenerezza e di futura grande paternità.

Non lasciatevi rubare la grandezza di questo rapporto col Padre celeste! *In Lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo* (Atti 17,28).

Spigolature di gratitudine **20. Il grazie di una madre**

Quel giorno, quando sei venuto al mondo, siamo nati insieme tu e io. Io ti ho generato come figlio, tu mi hai "generata" come madre. Nella mia vita c'è un prima e un dopo di te. Prima di te non sapevo cosa fosse l'amore incondizionato e gratuito, "grazie a te" ho imparato ad amare per prima, a mettere al primo posto il dare e non il ricevere. Ho imparato che amare un figlio significa superare il proprio narcisismo, dare se stessi, la propria sollecitudine, la propria presenza senza

limiti. E anche la propria assenza.

Grazie a te, infatti, ho superato la paura della separazione e dell'allontanamento. Sono riuscita a sopportare l'assenza in nome della tua indipendenza e della tua autonomia. Anche se son convinta che tagliare definitivamente il "cordone ombelicale" sia impossibile.

"Femmina per una notte e madre per sempre", recita una canzone di De André.

Grazie, perché con te ho capito quanto siano importanti l'accoglienza e il senso di responsabilità. Il grido con cui un figlio viene alla luce è una richiesta d'amore, alla quale non ci si può sottrarre. Prima di essere allattato un figlio chiede di essere amato, per quello che è, nella sua alterità e nella sua unicità. Ero molto giovane e inesperta quando mi sforzavo di capire di cosa tu avessi bisogno anche solo da una smorfia, da un pianto o da un sorriso. Da questa sensibilità nasce nelle madri la capacità di leggere le emozioni e le esigenze altrui, si sviluppa in noi quell'empatia che conduce all'altruismo e alla condivisione.

Grazie figlio mio, inoltre, perché mi hai insegnato a fidarmi del nuovo. Voi figli rappresentate il cambiamento, il futuro. Ed è per questo che bisogna riporre in voi tutta la fiducia possibile. "Mi fido di te", sono le parole di una celebre canzone di Jovanotti, parole che ogni figlio vorrebbe sentirsi rivolgere dai propri genitori. Credere nei tuoi sogni, nei tuoi progetti, guidarti e accompagnarti per realizzarli è il modo migliore per farti sentire la nostra presenza, ma anche per rinnovarci e per continuare a sperare con te.

Un grazie dobbiamo rivolgerlo a te con tutto il cuore come coppia, io e tuo padre, perché la genitorialità ha segnato una svolta di considerevole maturità nel nostro rapporto, cambiando il nostro modo di stare al mondo. Diventando genitori ci siamo sforzati di perdere l'autoreferenzialità a favore di una visione più ampia della nostra sfera affettiva. La tua presenza nella nostra vita ci ha aperto orizzonti nuovi. Per noi il guardarci negli occhi si è trasformato nel guardare insieme nella stessa direzione, verso un'armonia di intenti comuni, verso un progetto di vita più alto insieme a te. E questo ci ha dato la forza di superare anche momenti difficili e cupi. **Grazie**, ma soprattutto **scusa**, per tutte quelle volte che non ho capito i tuoi bisogni e non sono stata capace di aiutarti, **scusa se**, senza rendermene conto, ho commesso o continuo a commettere degli errori nei tuoi confronti, rischiando di ferire la tua sensibilità. Spero tu capisca la mia buona fede. Figli si nasce, genitori si diventa e nessuno ci insegna come fare. Lo impariamo solo sbagliando. E una vita, forse, non basta. **Grazie, infine, figlio mio** perché sei stato, e continui a essere per me, una scuola di vita. Da buon "maestro" mi hai aiutata a diventare quella che sono veramente. Una donna che adesso riesce a leggersi nel profondo e ad esprimere tutto l'amore che si porta dentro.

5. Scrivo a voi giovani

*Ho scritto a voi, giovani,
perché siete forti
e la parola di Dio rimane in voi
e avete vinto il Maligno.
1 Giovanni 2,14c*

Cari giovani

21. Coltivate i sogni senza perdere le radici

“Ditemi: voi aspirate davvero alla felicità? In un tempo in cui si è attratti da tante parvenze di felicità, si rischia di accontentarsi di poco, di avere un’idea ‘in piccolo’ della vita. Aspirate invece a cose grandi! Allargate i vostri cuori! Come diceva il beato Piergiorgio Frassati: vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la verità, non è vivere ma vivacchiare. Noi non dobbiamo vivacchiare ma vivere”.

Queste parole di Papa Francesco rivolte ai giovani nel messaggio per la GMG 2014, sottolineano la necessità di avere orizzonti veri e mete alte verso cui incamminarsi. L’esperienza giovanile non può non essere che un cammino con uno zaino colmo delle perle raccolte fino ad ora, un bastone per sostenersi lungo il sentiero e uno sguardo limpido che guarda con fiducia al futuro.

Le perle preziose sono il bagaglio che avete ricevuto e accumulato negli anni della vostra vita, mi auguro che sia un bagaglio positivo, ricco di valori, carico di conquiste significative.

Il bastone è un amico: Gesù. Certo, un rischio lo correte: è quello di allontanarvi dall’infanzia e con l’infanzia allontanare Dio.

Lo sguardo limpido è quello che non ti fa fermare sui frammenti, ma ti lancia in un progetto che si carica di autenticità e di verità.

Imparate a coltivare desideri grandi e non accontentatevi di inseguire i bisogni immediati. A volte mi soffermo a guardarvi mentre vi allenate in una palestra, mentre frequentate una scuola di danza o mentre suonate degli strumenti musicali e penso: a quante cose riescono a rinunciare e quanta pazienza nel provare e riprovare per affinarsi e raggiungere i traguardi. Così anche nella vita abbiate il coraggio di guardare a mete significative e non fermatevi per lasciarvi affascinare da sirene che promettono felicità immediata e a portata di mano.

Assaporate il gusto dell'attesa senza pretendere tutto subito, questo vi forgerà per essere uomini e donne veri e vi renderà pronti alle grandi sfide della vita.

Preparate il futuro con tenacia e non rincorrete l'immediato. Il *carpe diem* che non ha progetti si è rivelato sempre vuoto, insignificante e fonte di grandissime delusioni.

Sappiate correre il rischio di scelte impegnative e non rinviare all'infinito le decisioni.

Abbiate il coraggio di attendere per domani un risultato più alto, piuttosto che una facile conquista oggi. "Ragazzi, - vi dice Don Tonino Bello - non fate mai, mai... riduzioni sui sogni, non praticate sconti sull'utopia".

Coltivate una affettività armonica, graduale e oblativa anziché una sessualità usa e getta consumistica e fisicistica.

Sappiate educarvi ad accogliere il senso del limite e della sofferenza e non seguite i miraggi di una

felicità legata al provvisorio e al frammentario. Solo così non soccomberete di fronte agli inevitabili disappunti della vita.

Affidatevi al valore della preghiera, della meditazione, della carità, della prova, del volontariato, della tenuta di fronte all'avvilimento, e provate a non cadere nella depressione.

Impegnatevi nella difesa di cause alte: la pace, la giustizia, il rispetto dell'ambiente, la ricerca del bene comune.

Ritornate frequentemente alle vostre radici, ai vostri punti di riferimento, lì ci sono tutte le premesse per un futuro significativo. Nelle radici ci sono infiniti semi di bene che stanno portando frutti o attendono di esplodere per fare diventare bella la vita. Quei semi sono semi divini.

22. Siate forti e vincitori sul Maligno

Mi intriga questa affermazione dell'apostolo Giovanni: *perché siete forti [...] e avete vinto il Maligno*. È una certezza per il presente e nello stesso tempo una profezia positiva che fa guardare in avanti. La Parola riconosce ai giovani il dono della fortezza e la certezza della vittoria su Satana.

Che il Diavolo ci proverà a staccarvi da Dio e dalla retta via e a proporvi strade facili che portano a vicoli ciechi è una certezza che bisogna mettere in conto.

Purtroppo Satana è all'opera, non sarà vestito di rosso con le corna e il forcone come lo si dipinge, ma c'è e si maschera sotto forme subdole e irriconoscibili. Il Diavolo è lì dove è il male e ci tenta nei momenti di fragilità e di debolezza, spesso si nasconde dietro una cattiva compagnia, si mimetizza dentro situazioni apparentemente vantaggiose

che promettono scorciatoie per la felicità.

Il male si annida spesso nei luoghi dove ci si sente al sicuro e là tesse la sua tela per portare a termine il suo disegno perverso. A volte il male è perfino dentro di noi e si alimenta di odio, gelosia, invidia, rancore. Per questo è importante che voi restiate vigili e attenti, per non cadere nei suoi trabocchetti, senza per questo, però, farvi paralizzare dalla paura. Non dovete perdere né l'ottimismo né la fiducia. E, soprattutto, non dovete perdere il dialogo e il confronto con i vostri genitori. Avete bisogno dei loro consigli e della loro guida per non sentirvi soli. Spesso la cattiva compagnia è la solitudine. Capisco che, in un momento difficile e di crisi come quello che stiamo attraversando, voi possiate vedere il vostro futuro come una minaccia e non come una promessa, ma non fatevi vincere dallo scoraggiamento. Sappiate che il bene è più forte del male e alla lunga vince sempre, anche se, come dicevo prima, Satana ci proverà.

Ci proverà quando vi farà apparire allettanti esperienze che invece vi renderanno schiavi anestetizzandovi la mente e l'anima (alcol, fumo, droga, gioco...).

Ci proverà quando vi insinuerà la convinzione che il bene non esiste e quindi tanto vale adattarsi alla legge della sopraffazione, spingendovi così verso la violenza e l'aggressività.

Ci proverà quando vi indurrà a credere che davanti alla sofferenza degli altri, alla delinquenza, alle ingiustizie, agli abusi bisogna mantenersi indifferenti e restare in silenzio, perché tanto da soli non si può cambiare la società.

Ci proverà quando vorrà condurvi sulla via del

provvisorio indicandovi come felicità il guadagno facile, i piaceri effimeri, l'ambizione e il successo, a scapito dei valori alti come l'onestà, la legalità, la correttezza, il rispetto, la fedeltà, la carità, l'altruismo.

Ci proverà ancora quando, dopo un'ennesima delusione, vi farà rinunciare a credere nell'amicizia, nell'amore, negli altri, in voi stessi, in Dio.

Ma voi custodite nel cuore, come dentro uno scrigno, la presenza dello Spirito che vi dona forza e discernimento ecco perché *siete forti e avete vinto il Maligno*. Lo Spirito vi guiderà alla verità tutta intera e con la grazia di Dio sarete forti e vincenti.

Voi siete, come diceva San Giovanni Paolo II "le sentinelle del mattino"; tocca a voi cambiare il mondo e renderlo migliore.

"Siete - aggiunge Giorgio La Pira - la forza propulsiva della società; l'umanità ha bisogno dei vostri sogni e dei vostri progetti. Siete scintille di divinità, perché siete mossi da un invincibile istinto vitale che Dio vi comunica. Siete come le rondini: annunciate la primavera".

23. *Coltivate l'amore grande*

L'amore è la cosa più bella che Dio abbia potuto donare all'umanità. L'amore investe la persona tutta intera, corpo, sentimenti, emozioni, pensieri, presente e futuro.

Non è amore giocare a *fare sesso*, sganciando la sessualità dall'unità della persona e dalla finalità per cui Dio l'ha collocata nel vostro essere.

Non è amore usare l'altro solo per gratificare le vostre emozioni o i vostri desideri. Vorrei dirvi con Papa Francesco: "Non lasciatevi rubare il desiderio di costruire nella vostra vita cose grandi e solide! È

questo che vi porta avanti. Non accontentatevi di piccole mete! Aspirate alla felicità, abbiate il coraggio. Non è amore passare da una relazione ad un'altra con disinvoltura e leggerezza. Portate nel cuore bisogno di definitività e di certezze. Nella vita siete alla ricerca di risposte che illuminino la vostra mente e scaldino il vostro cuore non soltanto per lo spazio di un mattino o per un breve tratto di strada, ma per sempre. La luce nel cuore per sempre, la luce nella mente per sempre, il cuore riscaldato per sempre".

Non è amore bruciare le tappe nella provvisorietà dei sentimenti e delle emozioni; tanto domani sarà un altro giorno! Papa Francesco direbbe ancora che la cultura del provvisorio non esalta la nostra libertà, ma ci priva del nostro vero destino, delle mete più vere ed autentiche.

Nella preadolescenza e nell'adolescenza le iniziali e spesso provvisorie esperienze di innamoramento e di rapporto di coppia hanno bisogno di discernimento, di confronto e di ulteriori maturazioni. Sono momenti importanti, e per molti versi decisivi, nei quali imparate a conoscervi e a rispettare voi stessi e l'altra persona; e così apprendete, a volte con fatica e non senza qualche ambiguità, il prezioso linguaggio dell'amore.

Nella giovinezza poi si incomincia ad assaporare un amore più grande, un amore alla pari, senza dipendenze e senza strumentalizzazioni, quello che si apre ad un "tu" con cui nel rispetto reciproco si vuole costruire insieme il futuro in un progetto di vita comune. "Il cuore dell'essere umano - aggiunge Papa Francesco - tende verso cose grandi, valori importanti, amicizie profonde e legami che si irro-

bustiscono nelle prove della vita anziché spezzarsi. L'essere umano aspira ad amare e ad essere amato. Questa è la nostra aspirazione più profonda: amare e essere amato; e questo, definitivamente”.

Vorrei invitarvi ad imparare l'alfabeto dei sentimenti e del cuore. È importante saper dare un nome a quel che si prova, saper dire le emozioni e decifrare gli stati d'animo. Quando non si riesce a comunicare quello che si agita dentro di noi ci si sente soli e incompresi. Voi giovani appartenete alla generazione del “pensiero corto”, del pensiero che si sintetizza nei pochi caratteri di un sms, dei giudizi non argomentati espressi con un superficiale “mi piace”. L'epoca della tecnologia e dei social network, se da un lato ha reso la comunicazione più veloce e più immediata, dall'altro l'ha banalizzata e svuotata di contenuti.

Usate la comunicazione virtuale con moderazione, privilegiate il racconto e l'incontro reale. Ogni relazione d'amore è una relazione narrativa che si consolida se il dialogo non si interrompe mai ed è anche un miracolo stupendo che si rinnova nella magia di uno sguardo, nella tenerezza di un abbraccio.

Permettetemi adesso di aggiungere che le prime esperienze di coppia si presentano come un'occasione favorevole all'annuncio di Gesù Cristo e all'incontro con Lui. Gesù Cristo, entrando nella vostra vita quotidiana, rende più grande e gioioso il reciproco amore, chiamando ad una comunione totale ed esclusiva. Gesù Cristo s'incarna così nell'esperienza del vostro amore come Maestro, Sposo, Salvatore e Signore. Coltivate con puntualità il tempo del discernimento che richiede di fare spazio

a Dio nella vostra vita, per sentirvi chiamati all'amore con una persona concreta dell'altro sesso. Così potrete decidere di continuare il cammino insieme sul fondamento della Parola, imparando ad ascoltare il Vangelo e a comportarvi da discepoli di Cristo nella Chiesa e nel mondo.

Dell'itinerario di fede per fidanzati parlerò in seguito, qui voglio solo sottolineare che può e deve diventare una grande opportunità per scoprire la grandezza del vostro amore e aiutarvi a capire se è sui sentieri di Dio e se risponde al disegno che Dio ha su di voi.

24. Osate la speranza

Cari giovani, non riesco a dirvi molte parole sulla situazione difficile del nostro tempo rispetto a occupazione e lavoro; sono tempi di gravi difficoltà e vuoti di prospettive. Sembra che si annaspi senza trovare vie di uscita, specie nel nostro territorio dove accanto a tutte le difficoltà ci sono anche le problematiche di comunicazione viaria che non fanno decollare commercio, agricoltura e turismo. In questa situazione voi siete l'anello più debole della catena sociale, siete le vittime innocenti di anni e anni di cattiva gestione delle risorse e della cosa pubblica. Siete voi che pagate in termini di insicurezza e mancanza di prospettive, ma non mi stancherò mai di ribadirvi che dovete prendere nelle mani il vostro futuro e cercare di rendere questo mondo migliore di come noi adulti ve lo stiamo consegnando. Mi permetto di servirmi ancora delle parole di Papa Francesco: "avrete coraggio e speranza anche nell'affrontare le difficoltà derivanti dagli effetti della crisi economica. Il coraggio e la

speranza sono doti di tutti ma in particolare si addicono ai giovani: coraggio e speranza. Il futuro certamente è nelle mani di Dio, le mani di un Padre provvidente. Questo non significa negare le difficoltà e i problemi, ma vederli, questo sì, come provvisori e superabili. Le difficoltà, le crisi, con l'aiuto di Dio e la buona volontà di tutti possono essere superate, vinte, trasformate. Non lasciatevi rubare la speranza”.

È un appello carico di fede e ce ne vuole molta in periodi tristi come questi. Ma ci vuole anche impegno da parte di tutti. Ognuno di noi deve fare la sua parte, deve collaborare con Dio perché il mondo sia migliore. Voi giovani avete un ruolo fondamentale in tutto questo. Tocca a voi alzare la bandiera della fiducia nel futuro. Tocca a voi mettervi al timone di questa meravigliosa nave che è la vita, perché senza il vostro vigore e senza il vostro entusiasmo rischia di naufragare.

***25. Non fate riduzioni sui sogni
di Don Tonino Bello***

Ragazzi, vivetela bene la vostra vita,
non bruciatela!

Sarebbe splendido se la vostra vita la metteste
al servizio degli altri.

Io sono convinto che se la vostra vita la spendete
per gli altri,

la metteste a disposizione degli altri,
non la perdereste.

Perdereste il sonno, ma non la vita.

La vita è diversa dal sonno.

Perdereste il denaro, ma non la vita.

La vita è diversa dal denaro.

Perdereste la quiete, ma non la vita.
La vita travalica la quiete,
soprattutto la quiete sonnolenta,
ruminante del gregge.
Perdereste la salute, ma non la vita.
Io vi auguro, ragazzi, che voi possiate
essere capaci di amare a tal punto
che il cuore veramente vi faccia male.

Chi spera non fugge: cammina... corre... danza.
cambia la storia, non la subisce.
costruisce il futuro, non lo attende soltanto,
ha la grinta del lottatore, non la rassegnazione
di chi disarmo,
ha la passione del veggente, non l'aria avvilita
di chi si lascia andare.
ricerca la solidarietà con gli altri viandanti,
non la gloria del navigatore solitario.

Ragazzi, non abbiate paura
di riscaldarvi adesso,
di innamorarvi adesso,
di incantarvi adesso,
di essere stupiti adesso,
di entusiasmarvi adesso,
di guardare troppo in alto adesso,
di sognare adesso.
Ragazzi, non fate mai, mai...
mai riduzioni sui sogni.

5. Scrivo a voi madri

*Beato il grembo che ti ha generato
e il seno che ti ha allattato!*

Luca 11,27

Care mamme

26. Fin dal grembo materno...

Sembra eccessivamente ovvio dirvi che siete uniche, preziose e insostituibili. Ma è insopprimibile nel mio cuore il bisogno di dire grazie alla mia mamma e a tutte voi. Nel vostro corpo si vive il più grande e il più prezioso mistero: l'inizio di una nuova vita. E il dono che voi accogliete è dono per l'umanità. Ho benedetto tanti grembi in attesa ed è impresso nei miei occhi quello sguardo vivo e luminoso, stupito e al tempo stesso consapevole, che adesso ha raggiunto una pienezza mai provata.

Nessuno può cancellare dalla memoria un evento tanto significativo. Nel vostro grembo parte una vita nuova e il vostro corpo custodisce e protegge una creatura piccola e fragile che incomincia impercettibilmente a formarsi fin dal primo istante del concepimento. Voi mamme siete le custodi di un mistero che vi precede e che in voi si fa corpo.

Ognuno di noi, figlio - frutto d'amore -, porta nel centro del suo corpo il segno del suo legame con sua madre che nessuno mai potrà cancellare. Tutti veniamo dall'amore, siamo accompagnati dall'amore e cresciamo nell'amore e voi ne siete le protagoniste.

L'accudimento che nel vostro corpo inizia, diventa perseverante, si fa nutrimento generoso e le cure amorevoli diventano la trama dei vostri giorni e della vostra vita. Questa è la vostra vocazione di

madri: vivere un amore che genera, che dona vita e che la alimenta. Siete chiamate continuamente ad un amore concreto che nutre la persona e che, nel dono, continua a generare vita nuova dentro il quotidiano dei vostri figli.

Psichicamente, affettivamente e spiritualmente, nella concretezza del quotidiano, con cura e dedizione, cercando di allontanare ogni possessività, voi coltivate l'amore e generate all'amore. Questo è contribuire materialmente e spiritualmente allo sviluppo dell'umanità.

Sento di esprimere tutta la mia gratitudine a tutte le donne che portano nel mondo il segno della gratuità del donarsi e sono segno della cura materna di Dio. Grazie a tutte le donne che nella maternità fisica o spirituale continuano a dare vita e a riversare amore.

27. ...accompagnate la vita

Voi madri sapete che la vita che in voi ha preso forma non può essere lasciata a sé stessa. L'accudimento, il nutrimento del piccolo sono indispensabili perché la vita non muoia.

Tutte le donne sanno quanto sia importante accompagnare la vita. Divenuta madre una donna non smetterà mai di esserlo, anche se il tempo le chiederà di modificare delle cose nell'accompagnamento della vita del figlio; l'esperienza della maternità, infatti, non è destinata a finire, ma a trasformarsi.

Voi mamme date l'amore, che è l'ingrediente principale per nutrire ogni persona che viene al mondo, e con l'amore continuate a generarla lungo tutta la vita. E tutto nella assoluta gratuità e nella totale dedizione. La maternità è il segno controcorrente dell'amore che dona con gioia, dimentico di sé.

Il vostro modo di amare “è fatto di accoglienza nonostante le delusioni, di conoscenza sostenuta dall'affetto, di speranza paziente. È un rapporto che si nutre di ottimismo radicato nella certezza che Dio stesso è il primo interessato alla felicità e alla salvezza della persona cui vogliamo bene” (M. Danieli).

Con tale certezza e forti dell'esperienza che pian piano vi proietta in avanti, voi madri, sapete insegnare a vivere e a vivere dentro. Voi sapete insegnare a vivere dentro il proprio corpo con i suoi tempi, i suoi ritmi e le sue stagioni; e poi a vivere dentro le proprie emozioni e dentro il ritmo delle cose.

Aiutare a vivere dentro, per voi, significherà sostenere la femminilità della figlia, insegnarle ad aspettare che i tempi siano maturi, a far cogliere la preziosità della sua persona come dono da custodire e ad insegnarle il pudore il rispetto di sé.

Aiutare a vivere dentro, per voi, significherà saper apprezzare la virilità del figlio come un dono prezioso da vivere nella bellezza di ciò che lo costituisce, solo così insegnerete il rispetto per sé stesso e per le donne che incontrerà. Vivere dentro significherà ancora introdurre i figli allo stupore, a meravigliarsi sempre della bellezza che la vita offre, ad accostarsi alla maestosità del Mistero e a vivere il proprio rapporto interiore con Dio.

Un'esperienza di maternità ben vissuta vi porterà ad assumere e a trasmettere uno stile personale “fatto di disponibilità a lasciarsi trasformare la vita dalla presenza dell'altro, di capacità di leggere le sue necessità, di custodire il suo mistero anche senza capirlo, di aspettare, di allearsi con le sue forze positive e di stare sempre dalla sua parte” (M. Danieli). La vita che in voi madri trova accoglienza

vi porterà a saper vivere le trasformazioni e a saper nutrire i cambiamenti. Il figlio, dono ricevuto, è il luogo in cui voi stesse vi donate, e vi porta continuamente nella logica del dono, diventando, così, sovrabbondanza di dono per voi.

28. ...senza trattenerla

Ognuno di noi si porta dentro, come tesoro prezioso, quello che ha sperimentato e vissuto nella sua relazione con la madre, sia nel tempo del grembo che dopo. Ma ognuno di noi sa che nella vita ha incontrato e continua ad incontrare diverse "matri", diverse persone che donandosi hanno avuto una funzione materna, magari temporanea, circoscritta ad alcune circostanze, ma con la capacità di dono di una madre.

La madre che ognuno si porta dentro, quella che consente di essere madre di altri, è il frutto della relazione con diverse persone; pur avendo avuto la migliore madre del mondo ogni donna ha bisogno di tante madri, madri sagge, che la aiutino a diventare una donna forte (Cfr. Pinkola Estés, *Donne che corrono coi lupi*).

Voi mamme sapete bene che ogni figlio va accompagnato verso la libertà ed è questa la vera fatica che dovete compiere; e a questo non riuscirete pienamente se non aiutate dal vostro sposo. Accompagnare il figlio verso la libertà è un lavoro che si compie in coppia.

Un padre e una madre sono chiamati ad assomigliare a Dio anche in questo: danno la vita non per trattenerla; hanno dei figli per lasciarli partire, per incoraggiarli ad essere uomini e donne che vanno per la loro strada, senza insinuare la nostalgia di

una vita protetta e servita, lasciando che incontrino ancora altre "madri sagge" che li aiutino a crescere e diventare persone forti. L'amore di un padre e di una madre spinge i figli e li introduce nella vita, nella responsabilità di inventare il proprio futuro e il futuro del mondo.

L'amore vero è quello che guarda al bene della persona, voi madri avrete garanzia che il vostro è un amore puro quando avrete il coraggio di guardare unicamente e sempre al bene più grande per vostro figlio. Allora sarete madri che non allontaneranno troppo presto il figlio da sé quando è ancora troppo piccolo e che non lo terranno troppo legato quando sarà il tempo di lasciarlo andare per seguire la strada che Dio ha pensato per lui.

29. *Icone di maternità*

Madri. Ogni volta che nella fede pronunzio questo nome, il pensiero va immediatamente alla mia mamma che mi ha generato e che adesso si trova in cielo e poi si allarga subito alla Mamma Celeste e alla Madre Chiesa che continua come vera madre ad accompagnarci per tutta la vita.

Coltivate nella vostra vita una grande devozione alla Madonna; è madre nostra e icona bellissima di maternità. Se guardate Maria nelle immagini disseminate nel nostro territorio, la trovate sempre in atteggiamento materno. Basta ammirare i tanti quadri della Natività, e poi quello della Lavina di Cerami e della Madonna delle Grazie di Centuripe, per rimanere ammirati di come le generazioni che ci hanno preceduto hanno voluto parlarci di questa presenza materna che accompagna la vita di tutti.

In Lei, in Maria, troverete rifugio, guida e conso-

lazione. Guardate a Maria e scoprirete un modello stupendo di maternità e di accompagnamento.

Donna che si fida di Dio: *avvenga di me secondo la tua parola* e che si immerge nelle vicende travagliate del momento con obbedienza totale (censimento, fuga in Egitto, ritorno).

Donna che con stupore guarda al figlio che cresce (Gesù *cresceva in sapienza, età e grazia* e lei custodiva tutto meditandolo nel suo cuore).

Donna che è in ansia per il figlio che rimane a Gerusalemme con cui si pone in dialogo accorato per trovare risposte e cogliere il disegno di Dio su colui che ha generato (*Figlio perché ci hai fatto questo, tuo padre e io angosciati ti cercavamo?*).

Donna che, nel periodo della vita pubblica segue da lontano, stupita e coinvolta, le vicende di Gesù, senza mai interferire.

Donna del dolore ai piedi della croce che condivide l'offerta e il dono d'amore del suo Figlio.

Donna della comunione con i discepoli dopo la risurrezione a tessere concordia e comunione nella Chiesa nascente e ad accompagnare i primi passi dell'annuncio del Vangelo.

Mamme, amate la Madonna, affidatevi a lei, portate a lei i vostri figli e finché potete inculcatene la devozione, ponete tutta la vostra famiglia sotto la sua materna protezione.

Anche la Chiesa è madre che genera, abbraccia, accoglie e accompagna. Utilizzo qualche passaggio di Papa Francesco che fa un parallelismo mirabile tra voi mamme, la Madonna e la Chiesa. "Anzitutto una mamma genera alla vita, porta nel suo grembo per nove mesi il proprio figlio e poi lo apre alla vita, generandolo. Così è la Chiesa: ci genera nella fede, per

opera dello Spirito Santo che la rende feconda, come la Vergine Maria. La Chiesa e la Vergine Maria sono mamme, ambedue; quello che si dice della Chiesa si può dire anche della Madonna e quello che si dice della Madonna si può dire anche della Chiesa”.

La Chiesa si comporta come una madre: fa intravedere la tenerezza di Dio, vuole il bene dei suoi figli, offre accudimento e nutrimento dal battesimo fino all'età matura ed oltre, raccoglie e raduna nella comunione e come ogni madre è luogo di rifugio e di accoglienza in tutte le circostanze della vita.

Mamme, custodite la fede nel cuore dei vostri figli. Aiutateli a vivere dentro la Chiesa, fate scoprire il suo volto bello di madre, che al di là delle fragilità degli uomini che la compongono, rimane per tutti grembo che ci aiuta a sperimentare Dio e luogo di fraternità e di amore per i suoi figli.

Spigolature di gratitudine:
30. Il grazie di un'adolescente

Grazie mamma per quei nove mesi
e per avermi accolto come un dono.
Grazie per la gioia che sprizzi in ogni momento
e riesci a trasformare in un bel giorno
anche quello più buio.
Grazie per avermi donato la vita
e per avermi fatto sentire importante
in ogni momento.
Grazie per avermi perdonato in ogni situazione
e per avermi risollevato
in quegli attimi di sconforto.

Grazie per avermi insegnato del mistero di Dio
e avermi introdotto nel suo amore.
Grazie per i sentimenti che doni:
l'ottimismo, la fede, la gioia di spendersi
per gli altri, la perseveranza,
la fermezza nelle decisioni
e la passione che metti in tutte le cose.
Grazie perché mi sopporti e mi supporti
nelle occasioni di ira e perché sei capace
di trattenerti quando sei seccata.
Grazie perché ci sei sempre
e mi aiuti nei periodi di bisogno.
Grazie perché provi
a farmi diventare una persona fantastica.
Grazie mamma... grazie di esistere.

7. Scrivo a voi fidanzati

Il mio amato è mio ed io sono sua
Cantico 2,16

Cari fidanzati

31. Accoglietevi come dono reciproco

“Vi trovate a vivere una stagione unica, che apre alla meraviglia dell’incontro e fa scoprire la bellezza di esistere e di essere preziosi per qualcuno, di potervi dire reciprocamente: tu sei importante per me. Vivete con intensità, gradualità e verità questo cammino. Non rinunciate a perseguire un ideale alto di amore, riflesso e testimonianza dell’amore di Dio!” (Benedetto XVI).

Il tempo del fidanzamento è un tempo prezioso e privilegiato per conoscervi meglio, per compiere passi decisivi e importanti verso la meta e per accogliervi come dono reciproco. Il Direttorio di pastorale familiare lo definisce “tempo di responsabilità e di grazia”.

È il tempo in cui strutturate la vostra relazione e vi allenate a progettare la vostra vita insieme. È un tempo di approfondito confronto sulle prospettive della vita e di condivisione dei valori che sottostanno alla vita insieme.

È il tempo della grazia in cui vi impegnate a scoprire la presenza di Gesù nel vostro amore come promessa di un legame in Cristo decisivo e definitivo che avrà il suo sigillo nel sacramento del matrimonio.

Papa Francesco con la sua solita immediatezza vi dice: “Due cristiani che si sposano hanno riconosciuto nella loro storia di amore la chiamata del Signore, la vocazione a formare di due, maschio e

femmina, una sola carne, una sola vita. E il Sacramento del matrimonio avvolge questo amore con la grazia di Dio, lo radica in Dio stesso. Con questo dono, con la certezza di questa chiamata, si può partire sicuri, non si ha paura di nulla, si può affrontare tutto, insieme!”

A questa avventura di fede e di amore vi invito a partecipare, senza dicotomie e separazioni: la fede illumina l'amore, l'amore si rafforza e vi fa scoprire l'impronta di Dio che è già tra di voi.

32. Riempite lo zaino di perle

Ricordate le due parabole di Gesù sul tesoro nascosto in un campo e sulla perla preziosa? Ne ho parlato con i fidanzati che ho incontrato nel percorso della Visita Pastorale.

Durante il tempo del fidanzamento dovete farvi cercatori di perle. Come, nella prospettiva pratica e immediata, pensando alla vostra casa vi domandate cosa ci serve e incominciate a dire: questo ci vuole, questo è importante, questo non può mancare, così nella prospettiva della vita insieme dovete provare ad accumulare tesori e ricchezze che vi consentano di guardare con fiducia e responsabilità al futuro.

Mi permetto di suggerire con una immagine le cose più importanti che non devono mai mancare nel vostro cammino. Ho immaginato che il Padre Celeste vi consegni uno zaino con dentro sette cose preziose: una pergamena con un nome, un libro, un pane, una borraccia d'acqua, un profumo speciale, una medicina e un fiore.

- *Il nome scritto sulla pergamena è Gesù. Cari fidanzati avete un amico e un compagno formidabile, sarà nel vostro amore e lo renderà ancora più prezioso. È Lui*

che vi dice: *rimanete in me ed io in voi e porterete molto frutto*. È Lui che vi ricolma del suo amore. È Lui che vi rassicura: sarò con voi per sempre. Nel vostro amore il suo amore. Fatelo entrare nella vostra vita come uno di famiglia, Lui vi sosterrà. Stategli vicino, lasciatevi guidare, pregatelo ed Egli darà compimento al vostro desiderio di comunione.

- *Il libro è la Bibbia*. La chiamo frequentemente bussola della vita. Nella Parola troverete alimento per il vostro amore, indicazioni sicure sui percorsi da intraprendere, sottolineature per incentivare il di più dell'amore, richiami per ritornare alla sorgente. Apritela, desideratela, lasciativi guidare e trasformare. Nei vostri dialoghi abbiate la fiducia di sentire la voce del Signore attraverso la Parola. Ditegli frequentemente: cosa vuoi che facciamo? E fidatevi della risposta.

- *Il pane è l'Eucaristia*. Avete bisogno di questo pane per vivere la festa del vostro amore. Il pane è Gesù, la mensa è per rinnovare tra voi e Gesù l'eterna e nuova alleanza, è qui che "il Signore ci raggiunge, ci rinnova e trasforma. Non smarrite l'importanza vitale di questo incontro: l'assemblea liturgica domenicale vi trovi pienamente partecipi: dall'Eucaristia scaturisce il senso cristiano dell'esistenza e un nuovo modo di vivere" (Benedetto XVI).

- *L'acqua nella borraccia è segno dello Spirito Santo*. In realtà il Vangelo di Giovanni parla di fiumi d'acqua viva. Ma è sufficiente coglierne il senso. L'acqua è immagine dello Spirito che rende fresco e sempre nuovo il vostro amore. Lasciatevi guidare dallo Spirito che è presente nella vostra vita. Lo Spirito vi porta all'unità e fa fiorire cose stupende nel vostro amore. Perché frutto dello Spirito è amore, gioia,

pace, benevolenza, bontà mitezza, fedeltà, pazienza e dominio di sé. Camminate secondo lo Spirito.

- *Il profumo speciale è l'amore*, la reciprocità e la gratuità, che diventa anche testimonianza. Profumo, fragranza che circola tra voi e poi si diffonde. Nel giardino del Cantico, parte rilevante hanno gli odori. Tutta la natura partecipa al respiro dell'amore. Fate sentire tra voi e attorno a voi la delicatezza di questo profumo. Non dimenticate, poi, che, per essere autentico, anche l'amore richiede un cammino di maturazione: a partire dall'attrazione iniziale e dal "sentirsi bene" con l'altro, educatevi a "volere bene" all'altro, a "volere il bene" dell'altro. L'amore vive di gratuità, di sacrificio di sé, di perdono e di rispetto dell'altro (Benedetto XVI).

- *la medicina è il perdono*. Perdonatevi a vicenda e di vero cuore. Senza perdono non si arriva lontano. Quando è necessario abbiate il coraggio di ammettere di avere sbagliato e di chiedere scusa. E il perdono accordato farà ripartire l'amore.

- *Il fiore è la gratitudine*. Ditevi frequentemente grazie per il dono grande che siete l'uno per l'altra. Dite continuamente grazie al Signore per il dono del vostro amore.

33. Affinatevi nel dono

"E benché sia vero che l'amore dei fidanzati, degli sposi, dei coniugi viene concepito nel cuore, nella volontà che esso corrisponde a tutta la realtà psicofisica dell'uomo, che è una questione della sua anima e del suo corpo, benché tutto sia vero, tuttavia, la più profonda verità divina è quella che Dio *ci ha amati per primo*: che l'amore trova in lui il suo principio. [...] Pur provenendo da voi, esso nello

stesso tempo - nella sua più profonda verità, nella sua autentica pienezza - è un dono, è una grazia. Questo vostro amore è nello stesso tempo dono e grazia di Dio stesso per voi due" (K. Woitiyla in *Sposi amici dello Sposo*).

Con questo dono voi fidanzati siete resi capaci di maturare in un amore sempre più grande che è partecipazione a quello di Cristo e che va sempre più acquisendo la sua misura. Egli vi sosterrà e vi guiderà verso questo stesso ideale amore.

Cari fidanzati, l'amore è vero che si nutre e vive di reciprocità, ma ha in sé una sorgente profondissima da cui scaturisce che è il dono. L'amore vero è quello che si dona gratuitamente, disinteressatamente, generosamente. L'amore vero si dona e basta, non calcola il ritorno. L'amore vero dice: tu sei l'unico mio bene, io sono tutto per te, proteso verso di te. Nell'amore non ci può essere egoismo, interesse, tor-naconto. L'amore si dona, si dona e basta, senza calcoli, senza pretese. A questo amore vi state preparando, e su questo amore che dovete lavorare affinando-vi reciprocamente nel dono di voi stessi.

Andate frequentemente alla fonte: Gesù. Misuratevi sul modo con cui Lui ama e si dona. Come ama Gesù dovete amarvi! Egli è totalmente chinato sulla sua sposa, se ne prende cura, la adorna di attenzioni fino al dono totale sulla croce per renderla splendente di bellezza. Tutto e solo per amore.

Questo stesso amore deve circolare tra di voi così come vi raccomanda San Paolo: *La carità non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non tiene conto del male ricevuto. Tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*

Nello stile del dono diventerete sempre più capaci di tenerezza, comprenderete che anche nella soffe-

renza ci sarà spazio per l'amore e quando sarà necessario aprirete il vostro cuore al perdono per riprendere, riconciliati, la via della fedeltà e della pace.

34. Fate di Cristo il centro del vostro amore

In Diocesi abbiamo scelto di percorrere un itinerario prolungato nel tempo che conduca progressivamente a fare una esperienza viva del Signore Gesù nel vostro amore. Un cammino che dura un anno e che vorrebbe essere premessa di scoperte nuove e di ulteriori approfondimenti.

Non abbiate paura di questo percorso; vi accorgete, come già altri hanno sperimentato, che è bello scoprire Dio nella vostra vita e nel vostro amore, e che confrontarsi e fare esperienza di Chiesa contribuisce significativamente alla vita di fede. Gesù, entrando nella vita quotidiana, rende più grande e gioioso il vostro reciproco amore, chiamandovi ad una comunione totale ed esclusiva. Gesù gradualmente si incarna nell'esperienza del vostro dono, sarà per voi Amico e Maestro e lo riconoscerete Salvatore e Signore della vostra futura famiglia.

Se scegliete il sacramento del matrimonio vuol dire che desiderate che Gesù non sia un estraneo, ma piuttosto un amico, una presenza, una compagnia. Fatelo diventare il legame profondo del vostro amore. Amatevi come Egli vi ama. E non smettete mai di guardare a Lui, vi indicherà sempre più la via della gratuità e del dono senza misura.

Voglio rinnovare ulteriormente l'invito: vivete l'Eucaristia della domenica. L'Eucaristia è la sorgente dell'amore, è il luogo dell'incontro con il vostro amico e salvatore, è il luogo in cui fate nuova ed eterna alleanza con Lui e tra di voi.

Nell'Eucaristia incontrate Cristo che vi modella nelle vostre capacità di amare. Con la sua parola e la sua grazia vi educerà ad amare con lo "stile" di Dio e quindi a vivere l'amore come "dono".

35. Ditevi frequentemente grazie

Nella logica del dono tutto diventa motivo di gratitudine e di riconoscenza. È il fiore nello zaino di cui abbiamo parlato. Imparate a dirvi frequentemente grazie, ditevi l'un l'altra: tu sei il bene più grande che Dio abbia messo sulla mia strada, voglio amarti come Dio ti ama. Nel mio libro *Come gioisce lo sposo per la sposa* riporto un suggerimento di preghiera che passa attraverso lo sguardo dell'amato/a e che vi consiglio. Riguarda di più la preghiera di due sposi, ma è bella anche in questo momento e vi aiuta a guardare alla meta.

Col cuore colmo di gratitudine voglio dire alla mia donna (al mio uomo):

Ti ringrazio, amore mio.

Ti ringrazio perché fin da quando mi sveglio so di non essere solo, so che il Signore ti ha posto al mio fianco e la tua compagnia è dolce e amabile.

Ti ringrazio per il tuo amore puro e sincero, per le tue tenerezze e le tue premure, attraverso questi doni hai colmato i miei vuoti di amore hai cancellato quelle solitudini profonde che spesso mi assalivano. Grazie perché mi hai fatto comprendere che la nostra gioia è piena quando insieme viviamo della presenza del Signore.

Grazie per l'esperienza che mi fai vivere ogni giorno: perché mi aiuti, mi accetti, mi ami, mi consoli e mi sostieni nelle difficoltà.

Grazie per lo stupore che mi fai vivere ogni giorno

quando scopro la tua profonda sensibilità e la tua instancabile generosità nel tuo venirmi incontro e nel camminarmi accanto.

Non finirò mai di ringraziarti perché sei sempre così rispettosa/o dei miei tempi, dei miei silenzi, dei miei desideri, tu mi sei accanto con la tua freschezza, la tua gioia, la tua semplicità, con il tuo animo grande desideroso di amore.

Ti ringrazio perché è attraverso te che io posso vedere il Signore, sei tu la teca della mia adorazione eucaristica, è attraverso di te che lo Spirito Santo mi parla. Ed è solo con te che posso realizzare la mia vocazione alla santità. Imparate a dire insieme grazie al Signore. Anche qui un piccolo suggerimento di preghiera:

Signore, ti ringraziamo perché ci hai pensato insieme sin dall'eternità.

Ci hai custoditi l'uno per l'altra sin dalla giovinezza e ci hai affidati l'uno all'altra.

È così che vogliamo accoglierci: come un tuo dono, un prodigio del tuo amore che ci rinnova e ci stupisce ogni giorno di più.

Il soffio della tua tenerezza amante ci spinga a riscoprirci ogni mattina con sempre nuovo incanto per essere tenerezza l'uno per l'altro per sempre.

36. Nati insieme, di Gibran

Voi siete nati insieme, e insieme starete per sempre.
Voi sarete insieme quando le bianche ali della morte disperderanno i vostri giorni.
Sì, insieme anche nella tacita memoria di Dio.
Ma vi siano spazi nella vostra unione,
e fate che i celesti venti danzino tra voi.

Amatevi l'un l'altro, ma non fate
dell'amore un laccio:
lasciate piuttosto che vi sia un mare in moto
tra le sponde delle vostre anime.
Riempia ognuno la coppa dell'altro,
ma non bevete da una coppa sola.
Scambiatevi il pane,
ma non mangiate dalla stessa pagnotta.
Cantate e danzate e siate gioiosi insieme,
ma che ognuno di voi resti solo,
come sole sono le corde del liuto,
benché vibrino di musica uguale.
Donatevi il cuore,
ma l'uno non sia di rifugio all'altro,
poiché solo la mano della vita
può contenere entrambi i cuori.
E siate uniti, ma non troppo vicini insieme;
Le colonne del tempio si ergono distanti,
E la quercia e il cipresso non crescono
l'una all'ombra dell'altro.

8. Scrivo a voi in situazioni particolari

Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito
Salmo 34,19

Cari amici

37. Avete un posto nella Chiesa

Voglio confidarvi i sentimenti e i desideri che nutro nel mio cuore nei vostri confronti. Innanzitutto sento di dirvi che vi voglio bene e che vi sono vicino. Voi siete per Dio e anche per me figli e fratelli amati.

“La Chiesa vi ama, la Chiesa, non vi ha dimenticati! Tanto meno vi rifiuta o vi considera indegni”. Accogliete nel cuore le parole che Giovanni Paolo ha rivolto alle famiglie nel Giubileo del 2000: “Di fronte a tante famiglie in particolari difficoltà, la Chiesa si sente chiamata non ad esprimere un giudizio severo e distaccato, ma piuttosto ad immettere nelle pieghe di tanti drammi la luce della parola di Dio, accompagnata dalla testimonianza della sua misericordia”.

Il Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia mette sotto il capitolo di *Situazioni particolari* i separati, i divorziati non risposati, i divorziati risposati, gli sposati solo civilmente, i conviventi. Situazioni sicuramente variegate e con diverso riferimento ai sacramenti e alla vita della Chiesa, ma situazioni diverse che non annullano il diritto di essere considerati figli e il diritto di stare nel grembo della comunità cristiana.

Voglio dirvi subito che a nessuno è dato di giudicare la vostra vita e le vostre scelte. Dio solo sa ciò che portate nel cuore e quello che c'è nell'intimo

delle coscienze. Dio conosce, vede, giudica e promette benevolenza e misericordia.

Voi avete un posto nella Chiesa.

C'è un posto per voi nei luoghi dove si ascolta la Parola di Dio, negli itinerari di riscoperta della fede e nelle associazioni cristiane. La Parola è bussola per tutti. La Parola vi racconterà ancora la tenerezza e l'amore di Dio, vi aiuterà a "conservare la fede ricevuta nel battesimo e seguirne la dinamica di conversione" (DPF); sarà ancora luce che illumina i pensieri e le scelte e vi indicherà passi e mete che costruiranno il vostro futuro.

C'è un posto per voi al banchetto dell'Eucaristia domenicale. La Messa celebra la bontà infinita del Padre che nel suo Figlio donato ci racconta ancora il suo amore, e voi non siete esclusi dal vivere questo dono sponsale di Cristo per la Chiesa. Sapete bene che i separati e i divorziati che non hanno intrapreso un altro rapporto, con la confessione, possono accedere all'Eucaristia, mentre gli altri, al momento, in attesa di ulteriore discernimento e approfondimento, non possono accostarvisi.

Ma questo non cambia il valore, l'importanza e la ricchezza della vostra presenza nell'assemblea domenicale. "Potersi comunicare nella Messa è certamente per i cristiani di singolare importanza e di grande significato, ma la ricchezza della vita della comunità ecclesiale, che è fatta di moltissime cose condivisibili da tutti, resta a disposizione e alla portata anche di chi non può accostarsi alla santa comunione" (Tettamanzi). Sentitevi a casa vostra nella casa del Padre, dove siamo tutti fratelli, con uguale dignità, destinatari alla stessa maniera dei doni d'amore di Dio.

C'è un posto per voi tra gli altri genitori che accompagnano i ragazzi verso il completamento dell'Iniziazione Cristiana. In questo accompagnamento educativo siete chiamati a farvi testimoni visibili di preghiera, di fede e di vita improntata alla bellezza e al messaggio del Vangelo. Siate credibili nella pratica della vita cristiana e nella coerenza evangelica incarnando amore, bontà benevolenza, perdono, mitezza, servizio disinteressato. I vostri figli hanno bisogno di vedervi amici di Dio e incamminati sulla via del Vangelo.

C'è un posto per voi negli ambiti in cui si esprime il volontariato e particolarmente nelle Caritas parrocchiali dove potete provare a vivere "un'esistenza morale ispirata alla carità, nella quale trovi spazio la partecipazione alle opere materiali e spirituali di carità e alle iniziative in favore della giustizia" (DPF).

38. *Sentitevi figli amati*

Sentitevi figli amati, voglio ripeterlo a tutti. Sentitevi amati voi che nella fedeltà avete deciso di non intraprendere la via di un'altra unione. San Giovanni Paolo II in *Familiaris Consortio* affermava: "È doveroso anche riconoscere il valore della testimonianza di quei coniugi che, pur essendo stati abbandonati dal partner, con la forza della fede e della speranza cristiana non sono passati ad una nuova unione: anche questi coniugi danno un'autentica testimonianza di fedeltà, di cui il mondo oggi ha grande bisogno. Per tale motivo devono essere incoraggiati e aiutati dai pastori e dai fedeli della Chiesa".

Sentitevi figli amati voi che state percorrendo la via di un'altra unione, Dio non si è allontanato da voi. Anche per voi c'è spazio nel cuore di Dio. In

maniera misteriosa Egli ancora vi guida, vi accompagna e vi offre la sua misericordia e il suo perdono. Sentitevi amati anche se siete presi da un senso di inadeguatezza verso i figli coinvolti in una sofferenza di cui essi non hanno responsabilità. So bene che la scelta di interrompere la vita matrimoniale non può mai essere considerata una decisione facile e indolore, ma Dio è oltre le vostre ferite e come Buon Samaritano vi sarà accanto, vi perdonerà e si farà ancora carico di voi e del vostro domani. Sappiate che Dio non si dimenticherà mai perché il suo amore per voi è per sempre.

Sentitevi amati voi figli che subite più pesantemente le conseguenze di separazioni e divorzi. Anche se avete visto andare in frantumi l'armonia della vostra famiglia e siete stati privati di presenze assolutamente necessarie per la vostra crescita, Dio non vi ha abbandonati; per altre vie si prenderà cura di voi e vi farà trovare un futuro ricco di amore e di benevolenza. I vostri genitori sanno che lasciandosi porteranno nel cuore una ferita che segnerà, più o meno pesantemente, la loro vita, la vostra vita e quella di tutti coloro che vi vogliono bene.

“Questa duplice ferita, quella dei genitori e la vostra, anche la Chiesa la comprende. Anche la Chiesa sa che in certi casi non solo è lecito, ma può essere addirittura inevitabile prendere la decisione di una separazione: per difendere la dignità delle persone, per evitare traumi più profondi, per custodire la grandezza del matrimonio, che non può trasformarsi in un'insostenibile trafila di reciproche asprezze” (Tettamanzi). Anche a voi sento di dire che l'amore di Dio è per sempre e non verrà mai meno.

39. *Colmate subito le distanze che si possono colmare*

Adesso voglio rivolgermi, con delicatezza e in punta di piedi, a coloro che si sono uniti senza la scelta del sacramento del matrimonio perché non hanno tutti i mezzi economici per fare una festa come gli altri e aspettano condizioni migliori per celebrarlo. Vorrei insinuare nel vostro cuore questa domanda: Vale più la festa esteriore o la festa della grazia di Dio nella vostra unione? Vi importa di più che il vostro amore sia unito in Cristo o tutto il resto? Se non ci sono motivi di fede che ostacolano la scelta del sacramento del matrimonio, provate ad incamminarvi con fiducia verso di esso e la benedizione del Signore colmerà i vostri cuori.

Desidero condividere con voi due pensieri di Papa Francesco che nella sua semplicità ci sottolinea quanto sia importante chiedere a Dio di essere presente nella vostra vita con la grazia sacramentale.

“Pensiamo ai nostri genitori, ai nostri nonni o bisnonni: si sono sposati in condizioni molto più povere delle nostre, alcuni in tempo di guerra, o di dopoguerra; alcuni sono emigrati, come i miei genitori. Dove trovavano la forza? La trovavano nella certezza che il Signore era con loro, che la famiglia è benedetta da Dio col sacramento del matrimonio, e che benedetta è la missione di mettere al mondo i figli e di educarli. Con queste certezze hanno superato anche le prove più dure. Erano certezze semplici, ma vere, formavano delle colonne che sostenevano il loro amore. Non è stata facile, la vita loro; c'erano problemi, tanti problemi. Ma queste certezze semplici li aiutavano ad andare avanti. E sono riusciti a fare una bella famiglia, a dare vita, a fare crescere i figli”.

E aggiunge "Quanto accaduto a Cana duemila anni fa, capita in realtà in ogni festa nuziale: ciò che renderà pieno e profondamente vero il vostro matrimonio sarà la presenza del Signore che si rivela e dona la sua grazia. [...] Al tempo stesso, però, è bene che il vostro matrimonio sia sobrio e faccia risaltare ciò che è veramente importante. Alcuni sono più preoccupati dei segni esteriori, del banchetto, delle fotografie, dei vestiti e dei fiori... Sono cose importanti in una festa, ma solo se sono capaci di indicare il vero motivo della vostra gioia: la benedizione del Signore sul vostro amore. Fate in modo che, come il vino di Cana, i segni esteriori della vostra festa rivelino la presenza del Signore e ricordino a voi e a tutti i presenti l'origine e il motivo della vostra gioia".

La nostra festa è Gesù, la sua grazia e il suo amore. Se potete, incamminatevi verso di lui e la celebrazione del matrimonio, sarà la festa più grande per voi e per i vostri figli.

Spigolature di gratitudine:

40. Il grazie del Vescovo

Entro in punta di piedi nelle vostre realtà, situazioni particolari appunto, e provo a spigolare motivi di gratitudine. Proverò a guardare persone concrete che conosco a cui sento di dire il mio grazie, le citerò solo per nome, per rispetto di ogni situazione, ma in ognuna di esse si possono ritrovare tanti altri. Ha motivi un Vescovo per dire grazie a persone che vivono il matrimonio "in situazioni particolari"? Di

motivi ne ho trovati tanti e provo a raccontarvi.

Vorrei dire grazie a M.G. che ha dovuto interrompere il percorso matrimoniale che aveva intrapreso con tutte le buone intenzioni e che voleva custodire più di ogni altra cosa.

Posso testimoniare la grande sofferenza che hai vissuto e la grande umanità di cui sei capace. So che non sei arrivata alla decisione di separarti con leggerezza e disinvoltura. So quanto sia stato doloroso per te, ma anche per tuo marito, infliggere ai vostri figli, ai vostri genitori e a tutte le persone che vi amano il peso e le ferite della vostra condizione. Tu però rimani forte e riesci a custodire la fede, anche quando il mondo sembra crollarti addosso e il senso di abbandono ti assale. Il tuo sguardo alla fine sereno mi rassicura. Grazie per la tua forza d'animo e per il tuo coraggio.

Vorrei dire grazie a V. che ha sposato R. divorziato con figli, quando vi vedo insieme con i vostri figli sereni e contenti, sento di dire grazie al Signore per tutto l'amore che state riversando su di loro.

Spesso ti vedo correre, affannarti e penso alla grandezza del tuo dono. Sai, e te l'ho suggerito tante volte, sai che non devi abbandonare la tua fede di prima, anzi devi sentirti ancora amata e accolta da Gesù.

Vorrei dire grazie a F. e a V. che non sono riusciti ad entrare dentro il mistero del sacramento del matrimonio e hanno ugualmente scelto la vita insieme.

Vedo come vi amate, come vi coccolate e come vi donate nell'educazione dei vostri figli e nell'impegno sociale. Voi mi edificate con la vostra testimonianza. Non siete lontani da quello che vuole Gesù. Io da parte mia continuerò a pregare perché il vostro amore raggiunga anche la pienezza della fede.

Vorrei dire grazie a E. e M. che anche se non possono fare la comunione nella festa domenicale continuano a coltivare con la loro presenza, il fascino e la bellezza di Dio nella vita della loro famiglia. Quando vi vedo puntualmente a Messa con i vostri figli, mi commuovo. State scrivendo righe bellissime nel cuore dei vostri figli. Lo vedo da come si coinvolgono con voi nella preghiera, dalle domande che mi fanno e da come si inseriscono nel dialogo con i loro coetanei. Dio conosce il vostro cuore e non vi fa mancare la sua benedizione.

A tutti voglio dire che vi voglio bene con cuore di padre e che vi sono vicino con la mia preghiera e con il mio affetto.

9. Scrivo a voi nonni

*Mi ricordo ora della tua schietta fede,
che ebbero anche tua nonna Loide
e tua madre Eunice
e che ora, ne sono certo, è anche in te.
2 Timoteo 1,5*

Cari nonni

41. Continuate a seminare saggezza e amore

Voi sapete bene che siete preziosi. Il legame affettivo che stabilite con i vostri nipoti è unico e impareggiabile. Voi per i nipoti potete essere sorgente di serenità, di equilibrio e di gioia grande.

Quanta tenerezza nei vostri sguardi, quanta delicatezza nelle vostre attenzioni e nelle vostre carezze! Il vostro rapporto è sempre bello, si carica quasi sempre di gratuità e di dono, di pazienza benevola e di dolce accondiscendenza, di emozioni profonde e di un piccolo velo di tristezza perché sapete bene che non potrete essere presenti a tutte le fasi della loro vita.

Ma la cosa più bella che mi commuove leggere nei vostri volti è la grande complicità e la bellezza della reciprocità; voi che vivete la gioia di riversare amore e di fare scoprire nuove tracce di vita, loro che assorbono significati, fanno conoscenze nuove, accolgono valori profondi. I vostri incontri con i nipoti così diventano, per voi e per loro, legami arricchenti che riempiono di gioia, di bellezza e di pace.

Ho visto nonni e nonne nelle vesti più variegiate. Ho incontrato nonni baby-sitter, autisti, cuochi e compagni di giochi. Li ho incontrati a mare a giocare a palla, a fare i castelli con la sabbia, a introdurli

nella dimestichezza con il mare. Li ho visti in campagna a rincorrere le farfalle, a indicare con stupore il nido delle rondini e lo spuntare di gemme. Ho conosciuto nonni angeli custodi, amici e compagni di scoperte e di segreti.

Voi siete speciali perché siete in una fase della vita che vi rende particolarmente capaci di entrare in empatia con le nuove generazioni, di sentire vibrare le loro emozioni, di comprendere i bisogni più profondi e di meravigliarvi delle loro scoperte. Siete in grado di suscitare e comprendere negli occhi grandi dei bambini lo stupore per la bellezza delle cose e della vita. Aiutateli! È importante che in questa fase della vita scoprano la bellezza di un fiore che sboccia, di un fili d'erba che spacca le zolle, lo splendore di un albero, il sapore gradito di un frutto colto direttamente dal ramo, la maestosità delle montagne. Lo stupore è la molla della vita ed è anche la molla della fede. Aiutateli a scoprire la meravigliosa impronta di Dio che è dentro di loro e dentro ogni cosa.

Voi, cari nonni, avete un compito prezioso ed importante, essere accanto ai genitori, con delicatezza e rispetto dei ruoli, nel processo educativo. Potete contribuire a rafforzare le capacità dei nipoti incoraggiandoli nello sviluppo delle loro personalità e nel raggiungimento dei loro obiettivi. Potete essere educatori di vita, indicatori delle cose che contano e testimoni dell'amore. Questo devono ricordare di voi i vostri nipoti: che avete indicato in tutto e sempre la via dell'amore. E mentre si dà si riceve e si vive una stagione nuova della vita.

Così diventate anello prezioso di trasmissione tra le generazioni. Da voi i vostri nipoti impareranno

l'essenzialità della vita, la bellezza delle cose, la dolcezza di una carezza e il vero significato dell'esistenza, specie nel momento in cui con le parole e con la vita farete intravedere che il bene è superiore al male e merita il nostro impegno. Apriteli al mistero della vita, godete con stupore della loro crescita, delle loro maturazioni e dei loro primi impegni.

42. Un passo indietro e un passo avanti

Vi domanderete: Cosa vuol dire "Un passo indietro e un passo avanti"? È presto detto. Gli educatori e gli accompagnatori della crescita dei vostri nipoti sono i loro genitori. Sono loro che devono prendersi cura, orientare, custodire la vita dei loro figli. Voi siete e potete essere di grande aiuto, ma stando un passo indietro. Rispettate le decisioni dei vostri figli, anche se alcune volte non li condividete. Sostenete con forza le scelte familiari. Devono fare le loro scelte di genitori e non sempre è una cosa facile; anche voi nei processi educativi in alcune cose avete sbagliato e in altre indovinato il percorso. Troveranno la loro strada di genitori.

Provate a non essere mai, davanti ai nipoti, un'alternativa. Se avete da dire qualcosa ai vostri figli, ditelo con delicatezza e in disparte, perché non venga mai meno la fiducia dei figli nei confronti dei genitori. Un passo indietro dunque, con semplicità e distacco.

Ma anche un passo avanti. Sì, perché inevitabilmente i genitori vanno di fretta e voi dalla vostra parte avete la disponibilità del tempo. I bambini sono affamati di luce, di sapienza, di conoscenza, di amore e di vita. E qui voi potete entrare in una possibilità di comunicazione infinita.

Sì, un passo in avanti rispetto ai genitori perché

voi custodite la sapienza della memoria, la ricchezza del passato e la possibilità di entrare meglio nel mondo fantastico dei bambini. Voi siete ponti di saggezza, capaci di spigolare il meglio della vostra esperienza e diventare indicatori luminosi di una cosa preziosa: l'importanza dell'essenziale.

Non colmate eccessivamente i vostri nipoti di regali, anche quelli sono belli, ma colmateli di significati, di valori, di sapienza, di motivazioni, di profondità per vivere. E rimanete sempre aperti al dialogo. In un mondo caratterizzato dalla superficialità e dalla provvisorietà, dove con i mondi virtuali i rapporti rischiano di perdere il loro sapore e di distanziarsi dalla realtà, voi avete il compito prezioso di fare sperimentare la vita e di fare sperimentare l'amore: un amore semplice, gratuito, senza tempo, senza alcuna ricompensa.

43. Date sempre ragioni di fede e di speranza

Cari nonni, voi sapete quanto può essere importante per la crescita dei vostri nipoti una buona testimonianza di fede. Anche voi, come i genitori, siete chiamati ad essere modelli e testimoni del legame profondo con Dio che trasforma e rinnova ogni giorno la vostra vita. Siate davanti ai bambini e ai ragazzi uomini e donne "esperti nella fede, esperti di Dio, esperti di quella speranza che viene da Lui: è di questo che il mondo ha bisogno, in ogni tempo" (Papa Francesco).

La preghiera abbia un posto importante nella vostra vita. Fatevi vedere in preghiera, non per ostentazione, ma per contagiare il bello di un rapporto con Dio che vi trasforma e vi rinnova nella bontà e nella benevolenza.

L'Eucaristia domenicale sia un punto fermo della vostra settimana. Riempirsi dell'amore di Gesù, vivere un incontro intenso e bello con Lui, accogliere profondamente la sua Parola, vi aiuterà a vivere meglio e a testimoniare quanto sia importante rimanere ancorati a Lui. E quando potete, favorite i vostri figli, per quando come scusa accampano il fatto che non possono andare a Messa perché non hanno a chi lasciare eventualmente i figli ammalati.

L'attenzione ai vicini sia un punto distintivo del vostro agire fraterno. Voi sapete leggere bene i bisogni e le difficoltà delle persone che vi vivono accanto. I nipoti che vedono il nonno che si rende disponibile a sbrigare qualche faccenda per il vicino che non ne ha la possibilità o la nonna che è attenta alla vicina di casa e si mette con generosità a sua disposizione per i vari bisogni, porteranno nel cuore tracce di generosità che difficilmente si scalfiranno.

Il volontariato, che vi fa aprire gli orizzonti ad un mondo più vasto, vi veda protagonisti. Scegliete un ambito di servizio nel vostro territorio e spendetevi con larghezza di cuore. Quando è possibile portate con voi i vostri nipoti. Impareranno che la vita non è solo ricevere, che il donarsi arricchisce e fa crescere e che la gratuità e l'amore faranno avanzare ancora la società verso i traguardi della fraternità.

Siate gioiosi testimoni di Dio e del suo amore. "Beate quelle famiglie - dice Papa Francesco - che hanno i nonni vicini! Il nonno è padre due volte e la nonna è madre due volte. Noi cristiani, insieme a tutti gli uomini di buona volontà, siamo chiamati a costruire con pazienza una società diversa, più accogliente, più umana, più inclusiva". Siate sempre capaci di contagiare la speranza.

Spigolature di gratitudine:

44. *Il grazie di una giovane*

Mia nonna ha gli occhi azzurri e un cuore grande, il suo punto di forza è la preghiera e il rosario. "Prego sempre per te e per gli altri nipoti" mi ripete ogni volta che la vado a trovare. "Stai attenta", mi ripete ancora. "Devi essere gentile con tutti", mi raccomanda.

Mia nonna mi ha insegnato l'umiltà delle piccole cose, come gioire per quell'alba che aspetta dietro la finestra. Mi ha insegnato ad essere sempre gentile con tutti. Mi ha insegnato ad accettare ciò che la vita ha in serbo per me e a trarre il meglio da tutto ciò che mi si presenta.

Da mia nonna ho imparato che un sorriso è molto meglio di un'arrabbiatura perché c'è sempre una soluzione a tutto. Lei mi ha insegnato a ringraziare in tutti i momenti il Signore sia per le gioie che per i dolori che la giornata mi riserva.

Mia nonna ha gli occhi azzurri, limpidi come quel cielo che guarda ogni mattina dietro al vetro del balcone, al secondo piano della sua casa.

Grazie nonna, ti voglio bene!

45. *Il grazie di una donna*

Ho conosciuto solo te. Quando ti penso, affiora subito il ricordo di quel momento in cui ti hanno detto che tuo figlio era morto, dolore profondo che non è mai finito ma che non ha mai avuto il sopravvento su di te.

Sempre tenera, ma forte; donna della

pace, che pur vedendo le mancanze riuscivi ad accettarle come una componente di quelle persone che non hai mai provato a cambiare. Non era accondiscendenza la tua, non era mancanza di energia, era una forza molto grande che ti consentiva di perdonare le fragilità degli altri; ed io ti vedevo amare nella concretezza, andando oltre un'evidenza che a volte faceva veramente male.

I miei occhi di bambina ti vedevano grande, i miei occhi spirituali ti hanno vista grande fino al modo in cui sei partita per il Paradiso: senza far soffrire chi ti stava attorno, e con una tenerezza personale nei confronti di ogni persona che era lì, accanto a te. Amore grandissimo verso i tuoi figli, incessante, concreto fino alla fine. Tanti venivano a trovarti, venivano a farti compagnia, trovavano un amore grande; venivano a consolarti, trovavano consolazione.

Riuscivi, pur nel silenzio, a tenere insieme la tua famiglia numerosa, a valorizzare la bellezza di ognuno.

Da piccola pensavo non dormissi mai, ho poi capito che... era così! Non c'era tempo da perdere per chi aveva tanto da vivere. Mi piaceva ascoltarti quando canticchiavi, mi portavi in un mondo che viveva dentro te e che mi incantava. Mi piaceva ascoltarti mentre recitavi un'infinità di poesie e ti chiedevo, ancora. Sentivo che attraverso i versi dei poeti, tu mi insegnavi la vita, mi insegnavi che esiste sempre nella vita lo stupore, la bellezza.

Tutto era un dono con te e tu ti sentivi

sempre indegna, in tutto c'era almeno un fondo di purezza. Se tutti erano figli di Dio in tutti c'era qualche eredità di questo Padre e tu mi hai insegnato che quando amiamo, amiamo i figli di un Dio che ci ama infinitamente e di cui noi siamo umili creature. Quante cose ci sarebbero da dire. Grazie nonna per quello che sei stata nella vita di molti.

10. Scrivo a voi presbiteri

*Nessuno ha un amore
più grande di questo:
dare la vita per i propri amici.
Giovanni 15,13*

Cari fratelli presbiteri

46. Dissetatevi alla fonte dell'amore sponsale di Cristo

Desidero parlarvi con gioia del legame profondo che c'è tra il vostro donarvi a Dio e alla comunità e l'amore sponsale dei coniugi, tra il vostro pensare alla parrocchia come luogo di relazioni profonde, famiglia di famiglie, e il singolare e unico luogo dove si vive sino in fondo la relazione, la famiglia. In *Familiaris Consortio* 13 leggiamo che gli sposi attualizzano, ripresentano la relazione d'amore che unisce il Verbo di Dio alla carne umana. Dio in stato di dono, permanente! I presbiteri presiedono l'Eucaristia che è il culmine e la fonte dell'amore.

“Cari sacerdoti, per il dono che avete ricevuto nell'Ordinazione, siete chiamati a servire come Pastori la comunità ecclesiale, che è 'famiglia di famiglie', e quindi ad amare ciascuno con cuore paterno, con autentico distacco da voi stessi, con dedizione piena, continua e fedele: voi siete segno vivo che rimanda a Cristo Gesù, l'unico Buon Pastore” (Benedetto XVI).

La certezza da cui parte il legame profondo dei sacramenti dell'Ordine e del Matrimonio è questa: unica è la fonte dell'amore. Non ci sono due sorgenti una per i presbiteri e una per gli sposi. La fonte dell'amore è il dono totale di Cristo. L'amore degli sposi

sgorga dal dono totale di Cristo per la sua Chiesa, l'amore del presbitero per la Chiesa nasce dalla configurazione a Lui nel donare la vita per amore.

San Paolo nella lettera agli Efesini (5,25-27) lo dice con chiarezza e con passione: gli sposi devono amarsi come Cristo ama la Chiesa; con lo stesso amore i presbiteri devono amare la comunità che sono chiamati a servire. *E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata.* Questa è la nostra vocazione.

Papa Benedetto XVI aggiunge ancora un ulteriore tassello: sia l'Ordine sacro che il Matrimonio fanno riferimento all'unica sorgente eucaristica, che è la ripresentazione qui ed ora, del dono della croce di Cristo per la sua Chiesa. "Anche il sacerdote ha una dimensione sponsale; è immedesimarsi con il cuore di Cristo Sposo, che dà la vita per la Chiesa sua sposa. La celebrazione quotidiana e fedele dell'Eucaristia sia il luogo dove attingere la forza per donare voi stessi ogni giorno nel ministero e vivere costantemente alla presenza di Dio: è Lui la vostra dimora e la vostra eredità. Di questo dovete essere testimoni per la famiglia e per ogni persona che il Signore pone sulla vostra strada, anche nelle circostanze più difficili. Cari sacerdoti e cari sposi, sappiate trovare sempre nella santa Messa la forza per vivere l'appartenenza a Cristo e alla sua Chiesa, nel perdono, nel dono di sé stessi e nella gratitudine. Testimoniate loro la bellezza esigente della vita cristiana, con la fiducia e la pazienza di chi conosce la potenza del seme gettato nel terreno".

Con la famiglia, cari presbiteri, siamo posti di fronte; da una parte per confrontarci sul nostro vivere l'amore secondo la misura di Cristo e dall'altra per scoprire la necessaria complementarietà, come l'uomo e la donna. Senza la famiglia non comprenderemo il disegno di Dio e il nostro donarci, senza la famiglia mancheremo di una dimensione vitale della missione. "Entrambi questi stati di vita - recita il Catechismo della Chiesa Cattolica - hanno, infatti, nell'amore di Cristo, che dona se stesso per la salvezza dell'umanità, la medesima radice; sono chiamati ad una missione comune: quella di testimoniare e rendere presente questo amore a servizio della comunità, per l'edificazione del Popolo di Dio".

Come avete visto sono passato dal voi al noi, e mi succederà ancora, perché parlare di voi è parlare di me Vescovo e ciò che vorrei indicare a me desidererei suggerirlo anche a voi. Voi sapete bene che siamo costituiti in una profondissima unità nella comunione del presbiterio. Siamo insieme partecipi dell'amore sponsale di Cristo per la sua Chiesa. E il Vescovo, in maniera particolare, è configurato a Cristo Sposo.

Dobbiamo andare frequentemente nel nostro cammino spirituale alla sorgente dell'amore: Cristo Sposo che nella croce e nell'Eucaristia continua a raccontarci il suo amore. E qui riscoprire continuamente La Chiesa che nell'unità profonda di tutto il popolo risponde: *Il mio diletto è per me ed io sono sua*. Come vedete ritornano ancora le parole del Cantico. Dobbiamo aiutare le nostre famiglie ad andare alla stessa sorgente per riscoprire la bellezza del loro amarsi con la stessa misura di Cristo.

47. Il vostro dono sia totale, fedele, fecondo

Un amore totale, fedele e fecondo è l'amore di Dio per noi. Un amore totale, fedele e fecondo Dio ha voluto stampare nel cuore di un uomo e una donna che scoprono la vocazione all'unità. Un amore totale, fedele e fecondo Dio ha voluto che fosse impresso nel nostro ministero per realizzare il suo disegno in mezzo agli uomini nostri fratelli. Siamo costituiti per vivere il dono dell'amore nella configurazione piena a Cristo (povero, casto, libero), chiamati ad impregnare di amore ogni gesto, ogni parola, ogni missione.

Se con la famiglia abbiamo tanto in comune, forse guardando e amando la famiglia scopriamo alcune indicazioni significative per la nostra vita e per il nostro ministero. So che a questo punto mi direte: se guardiamo i frantumi di tante famiglie che cosa abbiamo da imparare?

Ma provate a guardare più in profondità e scoprirete ricchezze grandissime, eroismi inauditi, dedizioni che si confermano e si rafforzano nel tempo. Provo solo ad elencare le cose che abbiamo sotto gli occhi e che costituiscono la trama profonda di tante famiglie:

- il dono di sé, che si rinnova e si osa in maniera nuova ogni giorno;
- la fedeltà come caratteristica piena che esprime la dinamica dell'amore;
- la fecondità come pienezza del dono, basta guardare il volto luminoso di una donna incinta e lo sguardo compiaciuto del marito;
- l'accompagnamento perseverante e prolungato nel tempo, i genitori generano un figlio ogni giorno mettendosi accanto e aiutandone la crescita fisica e spirituale;

- la pazienza dell'attesa; mi riferisco alla gestazione che dura nove mesi, ma penso anche al tempo impiegato per crescere un figlio: quante notti insonni, quanti sacrifici, quante preoccupazioni!;
- la pienezza e l'unicità delle relazioni: padre, madre, figlio, e poi ancora l'altro figlio... rapporto sempre unico, totale e personalizzato;
- la profondissima comunione che lega i membri della stessa famiglia.

Sono solo alcune caratteristiche della famiglia che ci possono essere di stimolo, perché tutta la nostra vita possa partecipare pienamente alla sponzialità di Cristo con la Chiesa.

Il dono incondizionato di sé non può non essere lo stile unico della nostra vita. Niente per noi, tutto per il Vangelo e per gli uomini nostri fratelli. Ce lo ripetiamo ancora: siamo configurati pienamente a Cristo che dona la vita per amore.

La fedeltà alla nostra vocazione ci indurrà a relazionarci con tutte le persone, uomini e donne, con estrema limpidezza e delicatezza.

La pazienza ci farà scrutare l'orizzonte, ci farà stare stabili nell'attesa e ci indurrà a gesti di amore animati di perseveranza.

La comunione sarà il legame che ci metterà insieme e farà delle nostre parrocchie una famiglia di famiglie. "Il sacerdote presiede la comunione, gli sposi tessono la comunione" (Bonetti).

Queste poche indicazioni serviranno solo per aprire la pista per approfondimenti ulteriori e scoprire sempre più la profonda relazionalità che c'è tra noi e la famiglia.

48. Accogliete e valorizzate il dono e la specificità delle famiglie

“Per arrivare a dire che la parrocchia è famiglia di famiglie, bisognerà prima aver messo in moto le famiglie cristiane perché siano capaci di uscire da sé, di offrire alla comunità il proprio servizio di far famiglia. Se la famiglia non esporta fuori di sé il far famiglia, per quante famiglie mettiamo insieme, non avremo mai un corpo, una famiglia grande, ma avremo grandi contenitori per soggetti totalmente estranei. Lo scopo del far famiglia è fare la famiglia dei figli di Dio, non la mia famiglietta, la famiglia è la piccola palestra, il motorino d'avviamento, è soltanto l'accendino del far famiglia, famiglia piccola per far famiglia grande” (Bonetti).

Per questo cari fratelli, dovete curare con particolare attenzione la pastorale della famiglia, valorizzando, accogliendo, stimolando, proponendo. Le maggior parte delle nostre famiglie hanno bisogno di essere aiutate a scoprire la grandezza del sacramento del matrimonio. Altre ne sono consapevoli e possono contribuire fattivamente alla crescita della comunità. Tenete sempre conto comunque che gli sposi hanno un dono specifico legato alla grazia del sacramento, loro sono una relazione consacrata e benedetta, il loro particolare carisma è di tessere la comunione, di far corpo, di fare continuamente famiglia.

“Incoraggiate i coniugi - ci esorta Benedetto XVI - condividetene le responsabilità educative, aiutateli a rinnovare continuamente la grazia del loro matrimonio. Rendete protagonista la famiglia nell'azione pastorale”.

In *Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio* al

n. 108 si legge: "La Chiesa è cosciente di generare nella celebrazione del Sacramento del matrimonio le coppie cristiane come cellule vive e vitali del corpo mistico di Cristo. Per questo chiede a tutti i suoi membri di accoglierle come componenti organiche, dotate di carismi e ministeri propri, per una specifica missione dell'annuncio del vangelo che ci salva".

Ci sono cose che gli sposi sapranno fare meglio di noi perché hanno dalla loro parte la grazia sacramentale e l'esperienza concreta della vita. Negli itinerari di preparazione al matrimonio gli sposi che ci aiutano, non possono essere ridotti solo alla funzione di gregari delle nostre catechesi, gradualmente devono essere loro ad animare gli incontri. Nel gruppo famiglie, che auspico si costituisca in ogni parrocchia, siano gli sposi a mettere in gioco i loro carismi e la grazia sacramentale. Nei luoghi educativi devono essere loro ad avere diritto di parola e di indirizzo, mi riferisco particolarmente ai progetti educativi della parrocchia e della scuola.

L'apporto della famiglia in ogni ambito dell'evangelizzazione e della missione è assolutamente necessario, è questa la direzione da imprimere alla nostra pastorale nella consapevolezza che la famiglia è un dono grande per la Chiesa e per l'umanità.

"Per la grazia del Sacramento delle nozze questa relazione familiare che è speciale, originale, caratteristica, unica umanamente, relazione nuziale e umana, è inserita e coinvolta, condivide e partecipa (questa è la parola che usa il Concilio) di un'altra relazione nuziale specialissima, divina, che è quella tra Dio e l'umanità, tra Gesù e la Chiesa" (Bonetti).

49. Come gioisce lo Sposo per la Sposa

Carissimi fratelli presbiteri, amate le famiglie, gioite con le famiglie, state accanto alle famiglie, prendete parte alla vita delle famiglie, tutto ciò diventa ricchezza per voi e per loro.

Accanto alla famiglia scoprirete ancora una volta la vostra vocazione di portare in nome di Cristo tutto verso la sintesi della comunione. La loro fraternità e la loro vicinanza sarà per voi un prezioso aiuto spirituale e un sostegno nelle prove della vita.

Il segreto di una coppia è la loro unità, il segreto di una coppia cristiana è la loro unità in Cristo, il segreto della Chiesa è l'unità in Gesù e con Gesù, il segreto del vostro sacerdozio è portare il popolo all'unità in un processo di comunione.

Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo creda. I due sacramenti dell'Ordine e del Matrimonio, l'uno e l'altro, sono segno dell'amore sponsale di Cristo per la Chiesa, perché il mondo creda e scopra la bellezza di essere famiglia di Dio.

Come gioisce lo sposo per la sposa, così gioisce il Signore, così nella gioia il vostro servizio e la vostra dedizione pastorale. Dio è follemente innamorato delle vostre comunità, Dio alla sua Chiesa e ad ogni famiglia dice: tu sei mio compiacimento, tu non sei terra sterile, deserta, dimenticata perché in te ho posto tutto il mio compiacimento.

Sentiamo così la gioia di Dio nella nostra gioia. Ogni vostro gesto di attenzione, ogni momento di condivisione, ogni volta che busserete alla porta di una famiglia, ogni vostra partecipazione alle gioie e ai dolori di due genitori, Dio attraverso voi accorderà una carezza e una benedizione ai suoi figli. Ma anche ogni volta che, frantumati in una miriade di

attività, avrete bisogno di pace e di serenità e un famiglia vi accoglierà, anche quella sarà una carezza di Dio per voi. E so che ne avete di bisogno.

Mi piace concludere con una frase di Sant'Efrem: "Dio ha creato l'umanità per sposarla. Così tutto adesso ci riporta all'origine, al principio di ogni amore. Perché Dio è amore e questo amore con mille sfaccettature continua a fare brillare in mezzo a noi e nel nostro cuore".

Spigolature di gratitudine:

50. Il grazie di una coppia

Caro Parroco, ma ancor di più caro padre, fratello e amico, certo, da un incontro su un sagrato di una chiesa, chi lo poteva immaginare? Tu, con fare suadente a lanciare il primo ponte verso di noi, e noi, contenti e stupiti, pronti a lasciarci trascinare in un'avventura nuova. Così è partita una bella esperienza di amicizia e di fede in cui le nostre strade si sono incrociate e abbiamo intrapreso a camminare insieme.

La tua presenza è stata preziosa per la nostra famiglia. Insieme a te abbiamo imparato a gustare la Parola, quasi a scoprirla come nuova, anima del nostro percorso di fede. Ci siamo innamorati del Vangelo di Giovanni, del Cantico, di Giobbe e persino di Giona. E poi tutte le esperienze di preghiera e di contemplazione, di deserto e di percorsi formativi con i frammenti di pane che ci hanno permesso di coltivare la nostra spiritualità coniugale!

All'interno della vita comunitaria abbiamo fatto esperienze indimenticabili.

Abbiamo imparato a donare e a servire dentro una famiglia più vasta, la parrocchia. Abbiamo scoperto parole per noi nuove come corresponsabilità e partecipazione nella Chiesa. Abbiamo gustato la gioia di progettare insieme percorsi, itinerari ed esperienze mettendo sempre tutto nella direzione della comunione e del servizio. Ci hai fatto credere nei nostri carismi laicali che erano complementari ai tuoi di presbitero, con uguale dignità e ricchezza. Abbiamo camminato insieme ai giovani che hanno segnato profondamente la tua e la nostra vita.

Pensiamo che anche noi, insieme ad altri fratelli e sorelle della parrocchia, ti abbiamo dato tanto; la tua esperienza pastorale è cresciuto anche con noi. Abbiamo scoperto insieme la bellezza di una Chiesa dinamica, proiettata, capace di audacia e di vivacità nuova, e ci siamo scommessi.

Per la nostra storia personale tu sei stato la mano di cui Dio si è servito per elargire i suoi doni sulla nostra famiglia: hai fatto della nostra casa un luogo di incontro, di preghiera e di comunione; hai accompagnato la crescita dei nostri figli e nei momenti più importanti della nostra vita sei stato sempre presente; hai condiviso le gioie e le fatiche del nostro quotidiano accompagnandole con il sorriso e la benedizione di Dio.

Grazie per averci insegnato, con l'esempio più che con le parole, a vivere la vita come un dono e a riconoscere che non c'è nulla di scontato ma tutto è bellezza e motivo di stupore.

Grazie per averci invitato ad elevare lo sguardo oltre il visibile per scoprire, nella bellezza

del creato, i segni di una Presenza che è possibile cogliere solo con gli occhi stupiti della fede.

Grazie per averci trasmesso la tua passione per la Chiesa e per la comunità, e per tutte le esperienze e relazioni di amicizia e di solidarietà che ci hanno fatto sentire fratelli, figli dello stesso Padre.

Tutto questo fa parte di noi, è stampato nel profondo del cuore e lo stiamo comunicando ancora con gioia e gratitudine a coloro che incontriamo e proviamo a servire.

11 Scrivo a voi diaconi

*Il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire,
ma per servire e dare la propria vita.*

Marco 11,45

Cari diaconi

51. Siete immagine di Cristo sposo e servo di tutti

Vi scrivo per dire il mio grazie e quello della nostra Chiesa a voi e alle vostre famiglie. Siete un anello prezioso che immette nel cuore della Chiesa-sposa l'immagine viva di Cristo sposo e servo di tutti. Voi saldate in unità il sacramento dell'ordine nel suo primo grado e il sacramento del matrimonio.

È del tutto evidente che molte cose dette fino ad ora valgono ugualmente e a maggior ragione per voi, perché voi siete sposi, padri, figli, alcuni nonni e poi anche legati particolarmente a me e al presbiterio, partecipi del sacramento dell'ordine nel grado del diaconato. Qui mi soffermo a mettere in evidenza solamente la bellezza e la reciprocità dei due sacramenti che attraversano la vostra coppia. Sappiamo bene che anche se l'ordinazione è personale, il ministero diaconale coinvolge inevitabilmente tutta la famiglia.

Nella vita coniugale siete chiamati a vivere la logica del dono e lo slancio della fedeltà totale, a gustare il reciproco esistere nell'amore del coniuge e la conoscenza sponsale nel segno del corpo. Dentro il matrimonio vivete in maniera sempre rinnovata l'uscire da sé, il perdersi nel dono e il convergere nell'unità dell'amore. Il primo servizio del diacono permanente alla Chiesa ed al mondo è quello di testimoniare, insieme con la moglie e i figli, l'amore sovrabbondan-

te e sempre fedele di Dio per l'umanità.

Dentro la famiglia siete chiamati in maniera sempre rinnovata ad esercitarvi nel servizio, nell'oblatività, nel dialogo costruttivo e convergente, nell'ascolto profondo degli altri dentro la ferialità di tutti i giorni, là dove si tocca con mano e nella concretezza la problematicità e la difficoltà della vita. Così esperti e allenati potrete donarvi ai fratelli nello spirito del servizio e nella comunità sarete capaci di stimolare un clima di famiglia.

Voi e la vostra famiglia da una parte siete impegnati a vivere la diaconia dell'amore coniugale, cioè - come recita la *Familiaris Consortio* - "a custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo sposo per la Chiesa sua sposa", dall'altra, per la vostra specifica configurazione diaconale a Cristo servo, siete chiamati a coltivare dentro e fuori della vostra casa lo stesso stile di Gesù che è *venuto per servire e dare la vita*. Allora Il servizio diaconale donerà qualità all'amore coniugale mentre l'amore coniugale immetterà il tocco della tenerezza nel servizio diaconale.

52. Vivete la sponsalità come fonte per la diaconia

La radice di ogni servizio è la sponsalità, là dove si impara ogni giorno ad esistere per l'altro nel dono di sé. Allora si serve perché si ama, si serve amando in modo sponsale. Ecco la pienezza della reciprocità tra i due sacramenti.

Cari diaconi, siete un piccolo numero, ma insieme alle vostre famiglie avete un compito importante nella nostra Chiesa diocesana, provate ad essere ogni giorno all'altezza della vostra vocazione. Siate

segno in mezzo a noi della bellezza della reciprocità sponsale, innervate di gratuità e di dono tutte le vostre azioni, indicateci continuamente la via del servizio generoso, testimoniate, attraverso il vostro abitare le strade e le periferie dell'umano, che l'amore di Dio ha raggiunto il cuore dei poveri e lì lo si può incontrare.

Nella proiezione della missione per le famiglie, la vostra presenza e la vostra diaconia sarà necessaria e insostituibile. Continuate con perseveranza ad irrobustire la vostra formazione. Gli incontri mensili e gli Esercizi Spirituali che fate insieme alle vostre famiglie sono i laboratori dove insieme crescete e insieme vi affinate nella spiritualità, nell'amore vicendevole e nel servizio dentro la Chiesa e nel mondo.

Il Signore vi dia sempre passione e slancio, siate fermento e lievito buono in mezzo alle famiglie e aprite orizzonti e varchi nuovi al Vangelo in mezzo agli uomini del nostro territorio.

Spigolature di gratitudine:

53. Il grazie di un diacono e della sua sposa

Sorpresa, questo è stato il sentimento che abbiamo provato quando ci è stato proposto di vivere un tempo di discernimento per conoscere e comprendere cosa fosse il Diaconato permanente.

Metterci in cammino, confrontarci con altre coppie, chiamate a vivere come noi quest'esperienza, è stato il primo e prezioso dono che abbiamo ricevuto. Anni importanti per scoprire passo dopo passo come questa chiamata

fosse, in primo luogo, un invito a vivere con maggiore consapevolezza la grazia del Matrimonio, a confrontarci come coppia e come famiglia sul senso del servizio e occasione per sperimentare il calore e la cura di chi ci ha accompagnato nei faticosi e intensi anni della formazione.

Pregheira, dubbi, perplessità e paure sono stati fedeli compagni del nostro percorso. Quando il SI a questa chiamata è finalmente sbocciato nella nostra vita, con l'accoglienza del sacramento dell'Ordine nel Diaconato permanente (ricevuto dal marito ma accolto, condiviso e custodito dalla coppia), pace e serenità hanno scaldato il nostro cuore, sentendo che aveva radici profonde nella certezza di non essere soli, nel SI con il quale ci eravamo reciprocamente accolti il giorno delle nostre Nozze e nella ferma convinzione che "la fedeltà non consiste nel mantenere un impegno ma nel ricominciare sempre a dire sì a Dio, un Si che non è mai lo stesso" (Jean Vimort).

Questi anni di ministero ci hanno permesso di sperimentare il Suo aiuto e la Sua fedeltà, assaporando che è "Beato chi trova il Lui la sua forza". Perché "cresce lungo il cammino il suo vigore" (Salmo 84).

Tutto è dono, tutto è grazia. Per la reciprocità del nostro amore, per la ricchezza delle nostre radici, per il dono dei figli, per il servizio condiviso nella Chiesa cantiamo al Signore il nostro grazie.

Conclusione

54. Preghiera alla Madre

La Vergine Maria, Madre nostra, Madre della Chiesa e Regina delle famiglie accompagni il cammino delle nostre famiglie, sorregga la spinta di comunione nelle nostre parrocchie e dia bellezza e splendore al volto della nostra cara Chiesa di Nicosia.

A te, Vergine e Madre, tempio dello Spirito, Regina delle famiglie, affidiamo la nostra vita e tutte le famiglie della nostra Diocesi.

Santa Maria, Madre di Gesù e Madre nostra
Tu che hai portato nel grembo
e donato all'umanità il Figlio di Dio,
rendici capaci di aprire il nostro cuore
a Colui che sta alla porta e bussava
e fa' che in ogni casa
ci sia spazio per Gesù e il suo amore.

Santa Maria,
umile pellegrina obbediente alla Parola,
Tu che insieme a Giuseppe tuo sposo
e al bambino Gesù
hai vissuto la tristezza dell'esilio
e la gioia del ritorno,
accompagna con cura materna gli uomini,
le donne e i bambini
che si allontanano dalla loro terra,
in cerca di avvenire e di speranza
e fa' che trovino accoglienza fraterna
e condivisione generosa.

Santa Maria, Madre, sposa e signora
della Famiglia di Nazaret,
Tu che nel silenzio

e nella quotidianità dei trent'anni
hai vissuto col tuo Figlio Gesù,
sii presente nelle nostre case,
indicaci la dolce compagnia del tuo Figlio
e dona alle nostre mamme di custodire la fede,
l'amore e la comunione.

Santa Maria, dolce presenza alle nozze di Cana,
Tu che hai accarezzato con lo sguardo
quei giovani sposi
e hai indicato ai servi dicendo:
fate quello che vi dirà,
proteggi e accompagna gli inizi di ogni amore
e i primi passi delle nuove famiglie
perché alla luce della Parola del tuo Figlio
e con la grazia dello Spirito
possano scoprire l'impronta divina
custodita nel loro amore.

Santa Maria, fedele discepola del tuo Figlio,
Tu che lo hai seguito per le strade della Palestina
e hai custodito nel cuore
e meditato le parole di Gesù,
fa' che ogni credente,
calcando le orme del Maestro
possa dare testimonianza trasparente
e luminosa alla sua parola
provando a pensare come Lui, ad agire come Lui
e ad amare come Lui ha amato.

Santa Maria, Madre addolorata
ai piedi della Croce,
Tu che sul Calvario sei stata partecipe
del dono della vita del tuo Figlio,
sii accanto a madri e padri
che sono nel dolore per i loro figli,

lenisci le ferite, infondi coraggio, dona la forza,
per guardare oltre
e credere alla risurrezione e alla vita
nel presente e nell'eternità.

Santa Maria, Regina degli Apostoli
e Madre della Chiesa nascente,
Tu che nel cenacolo hai vissuto gli inizi
e hai accompagnato i primi passi
dell'annuncio del Vangelo
dona alla Comunità diocesana
di vivere con audacia e passione
la Missione alle famiglie,
fa' che le nostre famiglie si aprano all'accoglienza
e siano protagoniste
nell'azione pastorale delle comunità
per portare la Chiesa a diventare veramente
una famiglia di famiglie.

A te, Madre nostra, affidiamo tutta la nostra vita.
O clemente, o pia, o dolce vergine Maria.

*Nicosia, 25 marzo 2015,
Solennità dell'annunciazione del Signore*

Appendice

Sulle orme di Aquila e Prisca

*Salutate Prisca e Aquila,
collaboratori miei in Cristo Gesù:
essi, per salvare la mia vita,
hanno rischiato la testa;
non li ringrazio io soltanto,
ma tutte le chiese dei gentili.
Salutate anche la comunità
che si raduna in casa loro.*

Romani 16,3-5

Un'icona degli inizi

Desidero concludere volgendo lo sguardo ad Aquila e Prisca: bellissima icona di coppia presente e accanto in alcuni tratti al ministero di Paolo. Sono due sposi che possono aiutarci a riscoprire la bellezza del sacramento del matrimonio e ciò che esso comporta per la vita delle nostre parrocchie e per un nuovo e affascinante annunzio del Vangelo.

Aquila e Prisca erano una coppia a cui Paolo era molto legato. *Siccome erano del medesimo mestiere* - si legge negli Atti (18,3) - *si stabilì in casa loro*. Per mestiere erano fabbricatori di tende e per un anno e mezzo Paolo a Corinto fu ospite nella loro casa guadagnandosi da vivere lavorando con loro. Furono persone validissime per l'annunzio e la diffusione del Vangelo. Prima a Corinto e poi ad Efeso la loro divenne una casa dove si radunavano i cristiani per accogliere la Parola e per celebrare l'Eucaristia. Quando Paolo partì da Corinto anche Prisca e Aquila erano con lui.

Per il loro impegno missionario Paolo li definisce, veri con-lavoratori, *miei collaboratori in Cristo Gesù* (Rm 16,3). Come Paolo è *collaboratore di Dio* (1Cor 3,9), così i due sposi sono collaboratori di Paolo nello stesso servizio, divenendo anch'essi collaboratori di Dio. Quindi incaricati da Dio, non dipendenti, esecutori o aiutanti di Paolo, ma corresponsabili del servizio della Parola, *compagni nella lotta per il vangelo* (cfr. Fil 4,3).

In questa icona troviamo tante indicazioni per dare un orientamento più deciso alla nostra pastorale. Bisognerà imparare a parlare di pastorale "con" la famiglia e non solo di pastorale "per" la famiglia. E qui deve avvenire una inversione di rotta, le famiglie devono riscoprire il loro ruolo all'interno della comunità e parroco e parrocchia devono modellare e organizzare con loro la pastorale. Non basta parlare di collaborazione o di esecuzioni esigite da direttive offerte dal parroco, è necessario porsi in atteggiamento di dialogo convergente per arrivare ad una forma organica e strutturata di corresponsabilità permanente. Tutto questo significa che nel Consiglio pastorale parrocchiale si penseranno le azioni pastorali della comunità a partire dalla famiglia e si realizzeranno con l'apporto costruttivo e corresponsabile di genitori e figli.

Venti anni fa nel Convegno Ecclesiale di Palermo, a cui ho avuto la gioia di partecipare, si affermò in maniera chiara "la necessità di una pastorale d'insieme per la quale la famiglia non è solo destinataria ma soggetto, criterio, punto di vista dei tempi e dei modi delle pratiche pastorali".

La famiglia è chiamata a stare dentro la comunità cristiana e non in disparte o accanto. La complementarietà, la corresponsabilità, la compresenza e

la compartecipazione che sono le componenti fondanti della vita di una famiglia possono e devono diventare stile per costruire la comunità e anche la vita sociale. La famiglia - come afferma il *Direttorio di Pastorale Familiare* - deve diventare "luogo unificante di tutta l'azione pastorale".

Orientamenti

- Porre al centro della pastorale la famiglia come soggetto.
- Individuare e formare famiglie a cui affidare, con responsabilità propria, la formazione dei fidanzati, l'accompagnamento di giovani sposi, la costituzione di gruppi famiglie, la vicinanza alle famiglie in difficoltà, la preparazione al battesimo, l'accompagnamento da zero a sei anni, ecc...
- Mettere in moto un approfondimento teologico e pastorale sulla famiglia in generale e sulla relazione tra i sacramenti dell'Ordine e del Matrimonio in vista della missione. L'incontro di maggio sulla teologia del corpo e i contributi dati da Punto Famiglia&Vita per il dialogo con i genitori dei bambini e dalla Pastorale Familiare ai catechisti sul dono navigano in questa direzione.
- Curare, in sinergia con gli altri ambiti diocesani, la formazione specifica degli operatori di pastorale familiare. Si sta già lavorando con le equipe di preparazione al matrimonio, sottolineando l'urgenza di attuare un itinerario significativo e dinamico, disteso per tutto l'anno pastorale che coniughi la crescita umano affettiva dei fidanzati con la formazione cristiana e la riscoperta della fede.
- Promuovere la Missione con le famiglie e per le famiglie nell'approssimarsi della celebrazione del

bicentenario di fondazione della Diocesi.

- Confermare ancora la costituzione in ogni parrocchia di gruppi famiglie o di un osservatorio di pastorale familiare, per aiutare gli sposi a riscoprire la grandezza e la bellezza del sacramento che hanno ricevuto ed orientarli a prendere coscienza della missione.

- Continuare a coltivare la spinta nel creare interazione e sinergia tra genitori dei bambini dell'iniziazione cristiana con i catechisti e la comunità intera. La stabilità degli incontri a cadenza mensile aiuterà i genitori ad essere protagonisti dell'accompagnamento nella fede dei figli.

- Valorizzare in parrocchia o in città alcune famiglie per creare una rete di relazioni fraterne e solidali con altre famiglie e persone credenti e non credenti, soprattutto se sole o in difficoltà.

- Sollecitare nella città, in collaborazione tra pastorale familiare e scolastica alcuni genitori o gruppi di genitori ad essere presenti, con attenta vigilanza e con proposte concrete, negli ambiti della scuola, del mondo del lavoro, dello sport e del tempo libero.

- Insistere nella creazione di luoghi di incontro e di arricchimento reciproco, dove i giovani, aiutati da alcune famiglie, possano vivere momenti di festa, di gioco, di formazione e di incontro.